

n. 3

30 aprile 2026
Anno LXXVII

Associazione Italiana
Maestri Cattolici
Via S. Antonio, 5
20122 Milano
aimmilanomonza39@gmail.com



ISSN 2389-6094

notiziario

mensile AIMC per la Provincia Milano e Monza e per la Diocesi di Milano

Notiziario di informazione pedagogica, educativa, scolastica e professionale delle Sezioni AIMC di Monza — Cernusco Sul Naviglio-Carugate — Milano



SEMINARIO ESTIVO 2026
22-25 AGOSTO
RONCOLA (BG)

PASSATO E FUTURO ENTRAMBI PRESENTI
Il potere e la libertà nelle comunità educanti

INVITO e MODALITÀ di PARTECIPAZIONE a p. 3



LA LUCE DELLA PASQUA
Don Fabio Landi,
a p. 2

RIFLESSIONE DEL SANTO PADRE LEONE XIV NELLA VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE,
a p. 4

EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ E ARTI ESPRESSIVE COME NUTRIMENTO DEL CORPO E DELLA MENTE
Gaetano Oliva, p. 15

Ecogeses V EDIZIONE CONCORSO LETTERARIO "... CI RACCONTI UNA STORIA?" - Scadenza 20/08, a p. 16

<p>VARCARE LA SOGLIA DELL'OVVIO: LA DESCOLARIZZAZIONE COME PROVOCAZIONE E INVITO AL CAMBIAMENTO</p> <p>Michele Aglieri a p. 6</p>	<p>L'EDUCAZIONE CIVICA NELLA SCUOLA ITALIANA</p> <p>Il primo studio di settore: pratiche e prospettive.</p> <p>Osservatorio per l'educazione civica, a p. 8</p>	<p>UNA SCELTA DI VITA EDUCATORI ED EDUCARE</p> <p>Ministero per le disabilità Presidenza del Consiglio dei Ministri, a p. 17.</p>	<p>LETTURE PER L'ESTATE a p. 24.</p> <p>Ecogeses EDIZIONI</p>
--	--	--	---

<p>LA SCUOLA COME CENTRO DI RICERCA.</p> <p>Un'esperienza di rinnovamento pedagogico-didattico di Evelina Scaglia Graziano Biraghi a p. 10.</p>	<p>L'ISTRUZIONE, L'IA E L'IMPORTANZA DI BIBLIOTECHE NELLE SCUOLE</p> <p>DARE SPAZIO A CIÒ CHE ARTIFICIO NON È</p> <p>Bruno Cavallarín, a p. 13</p>	<p>PAROLE AD ARTE</p> 	<p>PROGETTO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA ENTRATE E USCITE RISPARMIO ED ECONOMIA SOSPESA</p> <p>Alessandro Sacchella a p. 19.</p>
--	--	---	--

LA LUCE DELLA PASQUA

Don Fabio Landi
*Responsabile
dell'Ufficio della
Pastorale Scolastica
della Diocesi di Milano,
Assistente AIMC e
UCIIM*

Viviamo in un'epoca che sembra procedere per accumulazione di tenebra. Giorno dopo giorno, strati di oscurità mediatica, sociale ed esistenziale si depositano sulle nostre vite, lasciandoci smarriti e spesso paralizzati dall'angoscia. In questo scenario di apparente opacità, l'arte di Ettore Frani si pone non come una fuga dalla realtà, ma come uno scavo necessario e radicale dentro di essa.

Per comprendere l'opera *Arca*, è necessario inquadrarla nel rigore metodologico che caratterizza l'intero corpus di Frani. La sua ricerca si concentra da anni su un bianco e nero assoluto, ottenuto non per sottrazione, ma attraverso una progressiva velatura. La stesura del colore (spesso olio su tavola o su carta laccata) diventa un esercizio ascetico: il pittore lavora sull'oscurità per far emergere la luce, non come un elemento esterno che illumina l'oggetto, ma come un'essenza spirituale che trasfigura la materia dall'interno.

Il realismo di Frani è estremo, quasi lenticolare, attento ai dettagli più minuti della pelle, delle foglie, delle rocce o, in questo caso, del pane. Eppure, questa precisione quasi tattile non sfocia mai nel virtuosismo fine a sé stesso. Al contrario, serve a suggerire la presenza di un mistero nascosto: un senso profondo che affiora lentamente alla superficie del visibile, chiedendo allo

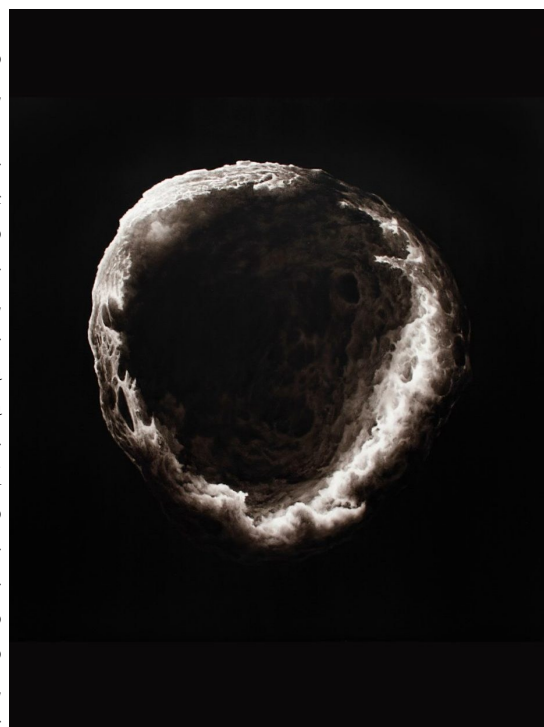
spettatore un tempo di osservazione lento, quasi contemplativo.

In *Arca*, il pane quotidiano cessa di essere un semplice oggetto d'uso per farsi appello. La mollica scavata, resa con una drammaticità che ricorda le profondità della terra, accentua l'impressione di trovarci di fronte a un luogo sacro: è insieme sepolcro vuoto e grembo fecondo. Questo pane non è più solo cibo che si consuma, ma una soglia che

invita a entrare in un altro ordine della realtà.

Frani recupera qui la dimensione del "sacro quotidiano" che attraversa tutta la sua produzione: dalle mani che emergono dal buio ai paesaggi nebbiosi che sembrano respirare. L'artista ci dice che il mondo "più vero" non è altrove, ma è celato nelle pieghe di ciò che tocchiamo e mangiamo.

Il titolo dell'opera, *Arca*, evoca immediatamente il salvataggio, il riparo dal diluvio. Ma nell'accezione di Frani, l'arca è anche lo scrigno che custodisce una relazione vitale, un'alleanza che vince l'isolamento contemporaneo. Non è un contenitore mitico o un'idea astrat-



ta, ma corpo che si offre, pane di cui nutrirsi ogni giorno per rendere possibile la comunione tra gli esseri umani.

Nelle opere di Frani, il nero non è mai un vuoto nichilista, ma una "notte luminosa" (per citare la mistica carmelitana a lui cara). Nell'oscurità che in molti modi ci assedia, questo annuncio di pace profonda ci raggiunge attraverso la concretezza degli elementi primari e ci ricorda che l'unica educazione che davvero conta è quella che trasmette speranza attraverso la gioia della condivisione, affinché l'ombra non sia l'ultima parola, ma solo il grembo da cui, instancabilmente, la luce torna a nascere. ■

Questo numero del Notiziario è stato stampato presso la
Tipografia Yoo Print s.r.l. Via G. Mazzini, 34 - 20060 Gessate (MI)

Contatti:
Per commenti, approfondimenti, opinioni, richieste
e proposte: aimcmilanomonza39@gmail.com

**Notiziario AIMC
Provincia Milano Monza**
Via S. Antonio, 5 - 20122 Milano
aimcmilanomonza39@gmail.com
Direttore responsabile
Graziano Biraghi

Redazione: Stefania Borghi, Anna Fava, Evelina Scaglia, Pierpaolo Maria Celso, Michele Aglieri, Ornella Rotundo, Emanuela Zani, Francesca Bertolini, Annamaria Cappelletti, don Fabio Landi.
Comitato Scientifico: Michele Aglieri, Mario Falanga, Sabrina

Editore: AIMC Milano e Monza
Via S. Antonio, 5 - 20122 Milano
Segreteria di redazione
Miriam Muntoni
Registrazione: Tribunale di Milano
n. 1663 del 24 ottobre 1949.

SEMINARIO ESTIVO 2026

22-25 AGOSTO RONCOLA (BG)



PASSATO E FUTURO ENTRAMBI PRESENTI

Il potere e la libertà nelle comunità educanti



Finalità

I fatti di cronaca legati a giovani e ragazzi, il venir meno dei diritti universali e la crisi della democrazia interrogano le comunità educanti. Noi insegnanti e dirigenti scolastici ci troviamo proprio di fronte a nuovi orizzonti, ci posizioniamo tra il mondo così com'è e le future generazioni. Dice don Lorenzo Milani: "la scuola siede tra il passato e il futuro e deve averli entrambi presenti".

È, quindi, indispensabile rimettere al centro dell'agire professionale la ricerca quale cifra culturale, pedagogica e didattica per rivisitare le pratiche consolidate e costruire nuovi percorsi in modo da equipaggiare le nuove generazioni con conoscenze e competenze utili a "saper stare al mondo" e farlo proprio.

La scuola che affronta il cammino di introduzione delle Nuove Indicazioni 2025 saprà esprimere le sue possibilità, cioè il potere di essere protagonista, di saper scegliere e realizzare in libertà un'alta proposta culturale e formativa?

Saprà aprirsi al confronto e alla coprogettazione con gli altri attori del Patto Educativo della scuola e della comunità?

Intervengono

Rita Locatelli - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Giulio Caio - Istituto Superiore Scienze Religiose di Bergamo

Pierpaolo Triani - Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Modalità formative

- Attività laboratoriali
- Relazione formativa con esperti
- Visita culturale Bergamo Alta

Costi

- Residenti: in camera doppia e tripla € 215,00 + € 60,00 di iscrizione;
- Residenti in camera singola € 270,00 + € 60,00 di iscrizione;
- Familiari € 230,00;
- Pendolari € 60,00 + € 20,00 per eventuale pasto iscrizione € 20,00 se presenti un solo giorno;
- Studenti universitari € 210,00 tutto compreso Possibilità di usare la Carta docente per il costo dell'iscrizione (€ 60,00)

Sede

Albergo Ristorante Mazzoleni, Piazza Guglielmo Marconi, 5 - Roncola (BG)

Modalità di iscrizione

Tramite qr code Tramite link :
<https://forms.gle/Dib4JHCby18rpV99>



Modalità di iscrizione

Entro il 15 luglio 2026

Riconoscimenti

L'evento sarà inserito sulla piattaforma S.O.F.I.A. sarà rilasciato attestato di partecipazione.

Attività per la famiglia

- Parco avventura Roncola
- Sentieri panoramici



Per informazioni: Bianca Testone scrivere a: aimcpiemonte@gmail.com

RIFLESSIONE DEL SANTO PADRE LEONE XIV NELLA VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE

Preghiera del Santo Rosario per invocare il dono della Pace, Sabato 11 aprile 2026

Cari fratelli e sorelle,

la vostra preghiera è espressione di quella fede che, secondo la parola di Gesù, sposta le montagne (cfr Mt 17,20). Grazie per avere accolto questo invito, radunandovi qui, presso la tomba di San Pietro, e in tanti altri luoghi del mondo a invocare la pace. La guerra divide, la speranza unisce. La prepotenza calpesta, l'amore solleva. L'idolatria acceca, il Dio vivente illumina. Basta un poco di fede, una briciola di fede, carissimi, per affrontare insieme, come umanità e con umanità, quest'ora drammatica della storia. La preghiera, infatti, non è rifugio per sottrarci alle nostre responsabilità, non è anestetico per evitare il dolore che tanta ingiustizia scatena. E invece la più gratuita, universale e dirompente risposta alla morte: siamo un popolo che già risorge! In ognuno di noi, in ogni essere umano, il Maestro interiore insegna infatti la pace, spinge all'incontro, ispira l'invocazione. Alziamo allora lo sguardo! Rialziamoci dalle macerie! Niente ci può chiudere in un destino già scritto, nemmeno in questo mondo in cui sembrano non bastare i sepolcri, perché si continua a crocifiggere, ad annientare la vita, senza diritto e senza pietà.

Pubblichiamo la Riflessione del Santo Padre assicurando la nostra vicinanza e il nostro impegno per la pace.

San Giovanni Paolo II, instancabile testimone di pace, con commozione disse nel contesto della crisi irachena nel 2003: «Io appartengo a quella generazione che ha vissuto la Seconda Guerra Mondiale ed è sopravvissuta. Ho il dovere di dire a tutti i giovani, a quelli più giovani di me, che non hanno avuto quest'esperienza: "Mai più la guerra!", come disse Paolo VI nella sua prima visita alle Nazioni Unite. Dobbiamo fare tutto il possibile! Sappiamo bene che non è possibile la pace ad ogni costo. Ma sappiamo tutti quanto è grande questa responsabilità» (Angelus, 16 marzo 2003). Faccio mio questa sera il suo appello, tanto attuale.

La preghiera ci educa ad agire. Le limitate possibilità umane si congiungono nella preghiera alle infinite possibilità di Dio. Pensieri, parole e opere infrangono, allora, la demoniaca catena del male e si mettono a servizio del Regno di Dio: un Regno in cui non c'è spada, né drone, né vendetta, né banalizzazione del male, né ingiusto profitto, ma solo dignità, comprensione, perdono. Abbiamo qui un argine a quel delirio di onnipotenza che attorno a noi si fa sempre più imprevedibile e aggressivo. Gli equilibri nella famiglia umana sono gravemente destabilizzati. Viene trascinato nei discorsi di morte persino il Nome santo di Dio, il Dio della vita. Scompare allora un mondo di fratelli e sorelle con un solo Padre nei cieli e, come in un incubo notturno, la realtà si popola di nemici. Ovunque si avvertono minacce, invece di chiamate all'ascolto e all'incontro. Fratelli e sorelle, chi prega ha coscienza del proprio limite, non uccide e non minaccia la morte. Invece, alla morte è asservito chi ha voltato le spalle al Dio vivente, per fare di se stesso e del proprio potere l'idolo muto, cieco e sordo (cfr Sal 115,4-8), cui sacrificare ogni valore e pretendere che il mondo intero pieghi il ginocchio.

Basta con l'idolatria di sé stessi e del denaro! Basta con l'esibizione della forza! Basta con la guerra! La vera forza si manifesta nel servire la vita. San Giovanni XXIII, con semplicità evangelica, scrisse: «Dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l'intera famiglia umana». E ripetendo le parole lapidarie di Pio XII aggiungeva: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra» (Lett. enc. *Pacem in terris*, 62).

Uniamo, dunque, le energie morali e spirituali di milioni, miliardi di uomini e donne, di anziani e di giovani che oggi credono nella pace, che oggi scelgono la pace, che curano le ferite e riparano i danni lasciati dalla follia della guerra. Ricevo tante lettere di bambini dalle zone di conflitto: leggendole si percepisce, con la verità dell'innocenza, tutto l'orrore e la disumanità di azioni che alcuni adulti vantano con orgoglio. Ascoltiamo la voce dei bambini!

Cari fratelli e sorelle, certo vi sono inderogabili responsabilità dei governanti delle Nazioni. A loro gridiamo: fermatevi! È il tempo della pace! Sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione, non ai tavoli dove si pianifica il riarmo e si deliberano azioni di morte! Vi è però, non meno grande, la responsabilità di tutti noi, uomini e donne di tanti Paesi diversi: un'immensa moltitudine che ripudia la guerra, coi fatti, non solo a parole. La preghiera ci impegna a convertire ciò che resta di violento nei nostri cuori e nelle nostre menti: convertiamoci a un Regno di pace che si edifica giorno per giorno, nelle case, nelle scuole, nei quartieri, nelle comunità civili e religiose, rubando terreno alla polemica e alla rassegnazione con l'amicizia e la cultura dell'incontro. Torniamo a

credere nell'amore, nella moderazione, nella buona politica. Formiamoci e giochiamoci in prima persona, ciascuno rispondendo alla propria vocazione. Ognuno ha il suo posto nel mosaico della pace!

Il Rosario, come altre antichissime forme di preghiera, ci ha uniti stasera nel suo ritmo regolare, impostato sulla ripetizione: la pace si fa spazio così, parola dopo parola, gesto dopo gesto, come una roccia si scava goccia dopo goccia, come al telaio la tessitura avanza movimento dopo movimento. Sono i tempi lunghi della vita, segno della pazienza di Dio. Abbiamo bisogno di non farci travolgere dall'accelerazione di un mondo che non sa cosa rincorre, per tornare a servire il ritmo della vita, l'armonia della creazione, e curarne le ferite. Come ci ha insegnato Papa Francesco, «c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 225). C'è infatti «una "architettura" della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci coinvolge» (ibid., 231). Cari fratelli e sorelle, torniamo a casa con questo impegno di pregare sempre, senza stancarci, e di profonda conversione del cuore. La Chiesa è un grande popolo a servizio della riconciliazione e della pace, che avanza senza tentennamenti, anche quando il rifiuto della logica bellica può costarle incomprensione e disprezzo. Essa annuncia il Vangelo della pace ed educa a obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, specie quando si tratta dell'infinita dignità di altri esseri umani, messa a repentaglio dalle continue violazioni del diritto internazionale. «In tutto il mondo è auspicabile che ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia» (Messaggio per la LIX Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2026).

Fratelli e sorelle di ogni lingua, popolo e nazione: siamo una sola famiglia che piange, che spera e che si rialza. «Mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza» (S. Giovanni Paolo II, Preghiera per la pace, 2 febbraio 1991).

Carissimi, la pace sia con tutti voi! E la pace di Cristo risorto, frutto del suo sacrificio d'amore sulla croce. Per questo a Lui rivolgiamo la nostra supplica:

*Signore Gesù,
tu hai vinto la morte senza armi né violenza:
hai dissolto il suo potere con la forza della pace.
Donaci la tua pace,
come alle donne incerte nel mattino di Pasqua,
come ai discepoli nascosti e spaventati.
Manda il tuo Spirito,
respiro che da vita, che riconcilia,
che rende fratelli e sorelle gli avversari e i nemici.
Ispiraci la fiducia di Maria, tua madre,
che col cuore straziato stava sotto la tua croce,
saldando nella fede che saresti risorto.
La follia della guerra abbia termine
e la Terra sia curata e coltivata da chi ancora
sa generare, sa custodire, sa amare la vita.
Ascoltaci, Signore della vita!*

Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana

SPORTELLO AIMC. SCHOOL CARE VICINI AI DOCENTI!



Per la consulenza

- Pedagogica della progettazione di classe, della valutazione e nell'orientamento
- Didattica delle discipline
- Inclusione
- Organizzazione scolastica
- Professionale e formativa

Lo Sportello School Care è:

- Ambito di incontro e di dialogo costruttivo, di mutuo scambio e di riflessività.
- Ambito di incontro con esperienze di sezione e di classe
- Ambito di proposta e di richiesta di approfondimento di tematiche e problematiche pedagogiche, didattiche, scolastiche e professionali

PRIMO CONTATTO Inviare una mail a

aimcmilanomonza39@gmail.com

Nella mail vanno presentati gli aspetti da affrontare e indicati sia il riferimento mail che il numero telefonico per essere richiamati.

Entro tre giorni sarete contattati per un incontro di approfondimento.

VARCARE LA SOGLIA DELL'OVVIO: LA DESCOLARIZZAZIONE COME PROVOCAZIONE E INVITO AL CAMBIAMENTO

Michele Aglieri
Docente di Pedagogia
Generale e Sociale
Università Cattolica
di Milano

“

Uno dei modi migliori di considerare i testi che Illich ci ha lasciato è di interpretare il tema della descolarizzazione della società nel senso della “descolasticizzazione della scuola”: “il problema è [...] togliere la scuola dalle incrostazioni alteranti che stanno per soffocarla”...

L'anno che è da poco iniziato coincide con il centenario della nascita di Ivan Illich, intellettuale eclettico e poliglotta, pensatore libero, riferimento dei movimenti di contro cultura fra gli anni Sessanta e Settanta, profeta o visionario nell'alternarsi di voci estasiato piuttosto che sarcastiche di chi nel tempo ha riletto la sua opera. Illich è stato il protagonista di una critica radicale alla società industriale che oggi ritorna per parlarci dinanzi a grandi temi mondiali come la sostenibilità, il dominio del mercato e la mercificazione del sapere.

Proprio guardando a quest'ultimo tema – la mercificazione del sapere – la prospettiva di Illich si colloca nel solco dei contributi dei descolarizzatori, tra cui sicuramente citiamo Everett Reimer, che con Illich lavorò a Puerto Rico e che lo ispirò. A lui Illich dedica proprio le prime righe di *Descolarizzare la società*.¹

In quest'opera del 1971, Illich sostiene che la scuola pubblica è uno degli strumenti di “un'economia dominata dalle industrie dei servizi”,² tradendo così l'ideale della *scholé* (età del tempo libero). Con il processo progressivo dell'istituzionalizzazione dell'insegnamento, il valore dell'educazione, nella scuola, è andato a confondersi e sgretolarsi nella logica dell'erogazione di un prodotto. La scuola sarebbe allora nient'altro che un'industria disumanizzante e lo sforzo di Illich è tutto proteso alla ricerca di alternative di riumanizzazione e di ritorno a contesti sociali capaci di tutelare i diritti di autodeterminazione e di creatività umana. L'imbutto scolastico andrebbe so-

stituito con “trame” di rapporti e opportunità libere di scambio: in pratica (senza entrare nei tecnicismi dell'utopia di Illich) chi sente liberamente un bisogno formativo avrebbe il diritto di incontrare chi, altrettanto liberamente, può offrire soddisfazione a questo bisogno (“La più radicale alternativa alla scuola sarebbe una rete, o un servizio, che offrisse a ciascuno la stessa possibilità di mettere in comune ciò che lo interessa in quel momento con altri che condividono il suo stesso interesse”³).

Non mancano certo possibili rilievi critici, ampiamente diffusi in letteratura.⁴ Dal punto di vista pedagogico, la proposta illichiana corre sicuramente il rischio (qualora venisse attuata) di andare verso una società ancora più elitaria di quella già conosciuta (la scuola di massa, pur con le sue storture, è un valore sociale, e qualsiasi alternativa sarebbe solo regressiva). Ma i toni indignati e lo stile incalzante e pieno di esemplificazioni dei testi di Illich ci permette di individuare alcuni temi urgenti e concreti nel mondo scolastico odierno. Vediamone alcuni. 1) La scuola – intesa come sistema scolastico – non è neutrale, ma è specchio, strumento e prodotto di una società e dei suoi valori non solo nei contenuti erogati, ma nello stesso dispositivo scolastico: negli ambienti, negli spazi, nei tempi, nella sua cultura dell'autorità. 2) La scuola inserisce gli allievi in un lungo rituale che determina la cultura – contrapposta all'ignoranza – delle persone, decidendone quindi la definizione: “La cosiddetta istruzione soffoca gli oriz-

zonti della loro immaginazione. Non è neppure da dire che vengano traditi, ma semplicemente sono defraudati, perché gli è stato insegnato a sostituire le aspettative alla speranza. Non avranno più sorprese, buone o cattive, dagli altri, perché gli è stato insegnato che cosa possono aspettarsi da qualunque persona che abbia ricevuto il loro stesso insegnamento”.⁵ 3) L'eccesso di insegnamento uccide l'apprendimento, poiché l'apprendimento non può essere un “prodotto”, ma



il frutto di una costante e libera maturazione personale. Di più, è illusorio, e frutto di una circostanza artificiale (il peso istituzionale della scuola) credere che a una certa quantità di insegnamento corrisponda una certa quantità di apprendimento, che potrebbe essere ottenuta in altre maniere e più efficacemente. 4) La scuola è un ripetitore di disuguaglianze sociali,

e benché oggi possa aver modificato le proprie caratteristiche, questa condizione non appare ancora superata. 5) Il voto andrebbe finalmente “smitizzato” e riconosciuto per quello che è: uno strumento di controllo sociale, ed è proprio il controllo sociale, secondo Illich, il principale nemico di qualsiasi possibilità di autodeterminazione (e di apprendimento significativo) delle persone. L'accettazione, estremamente scomoda, di questa evidenza dovrebbe renderci ricercatori consapevoli di forme di apprendimento efficaci – più efficaci – proprio perché libere dal dispositivo limitante della valutazione sommativa e delle sue richieste di misurazione e di contesto. 6) I temi di Illich si connettono con l'attuale espansione del fenomeno dell'homeschooling, in Italia l'istruzione parentale. Benché risultino diversi i contesti e i motivi di dissenso verso il sistema scolastico, è evidente il trend che porta molte persone a preferire una privatizzazione dei percorsi educativi.

Uno dei modi migliori di considerare i testi che Illich ci ha lasciato è di interpretare il tema della descolarizzazione della società nel senso della “descolasticizzazione della scuola”: “il problema è [...] togliere la scuola dalle incrostazioni alteranti che stanno per soffocarla”, occorre rifondare la scuola “nelle sue idealità e nei suoi tratti operativi secondo direzioni che si possono reperire [...] in tutti i maggiori innovatori della pedagogia attuale”.⁶ Insomma, da questo punto di vista il compito, che Illich

ci racconta nel suo linguaggio radicale, sarebbe semplicemente pedagogico.

Occorre ricordare che tutto il discorso di Illich si colloca all'interno dell'ideale della “società conviviale”: “una società in cui lo strumento moderno sia utilizzabile dalla persona integrata con la collettività, e non riservato a un corpo di specialisti sotto il proprio controllo. Conviviale è la società in cui prevale la possibilità per ciascuno di usare lo strumento per realizzare le proprie intenzioni”.⁷ Ciò posto, non basta una volontà di cambiamento, e nemmeno che qualche cambiamento attuato porti a risultati positivi perché la società conviviale si realizzi: è il paradigma che deve cambiare. Lo strumento, in quanto tale, è sempre al servizio di un ideale. A dire che non basta oggi parlare di comunità educanti senza la prospettiva paradigmatica di una società umanizzante e personalistica, di un'istanza comunitaria che si porti dietro un'idea di educazione generativa, di professionalità libera, di scuola inclusiva e abilitante per la vita.

Il miglior messaggio di Illich si trova proprio in questo monito: occorre sognare una società diversa se si vuole che la scuola serva a migliorare il mondo. Occorre allora liberarsi di una scuola che produce semplicemente consumo di insegnamento, di voti e di titoli per guardare il processo in una dimensione più umanistica e liberatrice. Occorre prendersi cura dell'altro e non accontentarsi di aver prodotto insegnamento. Occorre superare definitivamente il pregiu-

dizio che si impari solo quando qualcuno insegna per innovare significativamente i processi di apprendimento. Occorre evitare l'omologazione del pensiero se si vuol vedere crescere persone capaci di immaginazione e di senso critico. Forse allora bisogna che ciascuno faccia la propria parte nello stimolare un processo quotidiano e rivoluzionario di cesellatura della scuola, se vogliamo che essa non sia solo il ripetitore culturale di un mondo e delle sue storture, ma un'opera umana motore di speranza, di immaginazione, forse anche di pace.

In definitiva, transitare nel mondo di un pensatore così radicale, insieme a lui provare a varcare la soglia dell'ovvio, di ciò che troppo spesso ci appare dato e imm modificabile, non è ozioso vaneggiamento, ma processo generativo che può aprire possibilità insperate. ■

1. I. Illich (1971), *Descolarizzare la società*, Mimesis, Milano 2019.

2. Ivi, p. 19.

3. Ivi, p. 40.

4. Citiamo sicuramente: A. Gartner, C. Greer e F. Riessman (eds.), *After Deschooling, What?*, Harper & Row, NY, 1973.

5. Illich, *Descolarizzare la società*, cit., p. 62.

6. C. Scurati, *Profili nell'educazione. Ideali e modelli pedagogici nel pensiero contemporaneo*, Vita e Pensiero, Milano 1996², p. 184.

7. I. Illich (1973), *La convivialità. Una proposta libertaria per una politica dei limiti allo sviluppo*, red, Milano 2014, p. 15.

ADERIRE ALL'AIMC

Ciò che contraddistingue la nostra Associazione è il valore della relazione.

Avere la possibilità di confrontarci, dialogare, sostenere le nostre idee e convinzioni è oggi più che mai urgente.

Poter portare la nostra voce nei luoghi di lavoro, nelle altre realtà con le quali interagiamo e, soprattutto, alle istituzioni che ci governano diventano la nostra stessa possibilità di esserci.

Per questo l'AIMC si è sempre impegnata e vuole continuare a farlo stando accanto ai docenti che si adoperano per costruire scuole vive come comunità culturali, solidali e collaborative.

Invitiamo i docenti e i dirigenti scolastici ad aderire all'AIMC o a rinnovare la propria adesione

Solo insieme e sempre in numero maggiore potremo fare davvero la differenza!

Per le nuove adesioni

Inviare una mail a aimcmilanomonza39@gmail.com indicando la scelta della sezione più vicina per territorio: Sezione di Milano, Sezione di Monza, Sezione di Carugate/Cernusco sul Naviglio. L'adesione comporta il versamento della quota annuale di € 35,00 sul Conto Corrente Bancario IBAN IT61H0623001634000015076554 intestato ad Associazione Italiana Maestri Cattolici Sezione Provinciale di Milano Causale: Adesione AIMC 2026 di (nome e cognome) nella sezione di

L'EDUCAZIONE CIVICA NELLA SCUOLA ITALIANA

Il primo studio di settore: pratiche e prospettive

La prima ricerca dell'Osservatorio Permanente Educazione Civica, Diritti, Sostenibilità "In memoria del prof. Franco Anelli"

Con l'Osservatorio Permanente Educazione Civica, Diritti, Sostenibilità "In memoria del prof. Franco Anelli", l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Associazione Robert F. Kennedy Foundation of Italy Onlus hanno posto al centro della riflessione, e di possibili itinerari di ricerca futura, il monitoraggio dell'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado (come da legge 20 agosto 2019, n. 92).

Il volume "L'educazione civica nella scuola italiana", a cura di Alessandra Augelli e Valentina Pagliari,¹ presenta la prima indagine quantitativa condotta a livello nazionale per osservare la situazione attuale in relazione all'organizzazione, alla metodologia didattica, alle tematiche dei diritti umani, alla partecipazione degli studenti, al coinvolgimento delle famiglie e del territorio e ai processi di formazione del personale docente. L'indagine ha coinvolto un totale di 4010 docenti distribuiti negli Istituti scolastici di tutto il territorio nazionale (Vd Profilo degli intervistati nella pagina successiva). Un dato particolarmente significativo è che circa il 40% dei partecipanti ricopre il ruolo di referente per l'educazione civica nel proprio istituto, garantendo così una prospettiva qualificata e interna ai processi organizzativi delle scuole. Inoltre, tra i rispondenti vi è anche una presenza significativa di docenti di sostegno, che contribuisce a evidenziare l'attenzione ai temi dell'inclusione e della cittadinanza per tutti.

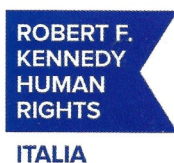
Il report è stato presentato a Didacta Italia, la fiera sulla scuola di Firenze, Mercoledì 11 marzo e all'Università Cattolica di Milano,

Venerdì 20 marzo. In entrambe le occasioni la Prof.ssa Anna Maria Fellegara, Pro Rettore Vicario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha sottolineato come negli ultimi anni l'educazione civica è tornata nelle agende dei confronti in ambito educativo e sociale, assumendo un ruolo più centrale e rilevante, dopo un periodo non breve in cui è stata relegata ad una posizione laterale. In un contesto segnato da crescente sfiducia nelle istituzioni democratiche e da profondi cambiamenti sociali, anche legati alla digitalizzazione, la scuola è, ancora una volta, chiamata a rinnovare il proprio impegno nella formazione di persone capaci, consapevoli ed educate alla partecipazione.

L'Avv. Federico Moro, Segretario Generale Kennedy Human Rights Italia, ha evidenziato che l'Osservatorio si propone come *think tank* di respiro nazionale e nasce con l'obiettivo di creare un contesto di riferimento permanente sul tema dell'educazione civica così come proposta dalla Legge 20 agosto 2019, n. 92. Grazie alla collaborazione con altri atenei, istituzioni pubbliche e private, enti del terzo settore. Pertanto l'Osservatorio mira a contribuire a una maggiore comprensione delle diverse sfumature dell'educazione civica e si propone sia come strumento di *advocacy* tra il mondo della scuola e il Ministero dell'Istruzione e del Merito, il Parlamento Italiano, il Parlamento Europeo, le Regioni, i Comuni, sia come strumento che i dirigenti scolastici possono utilizzare per orientare i propri docenti verso attività che sappiano unire la formazione obbligatoria con la ricaduta sui territori.

Alessandra Augelli, Valentina Pagliari, Monica Veneziani e Graziano Biraghi nel presentare gli esiti della ricerca hanno evidenziato che l'analisi dei dati restituisce agli insegnanti, ai dirigenti e all'amministrazione scolastica elementi concreti di conoscenza non solo sull'attuazione dell'insegnamento dell'educazione civica, ma anche sui processi attraverso cui i valori costituzionali e democratici ispirano e orientano la vita e il curriculum della scuola.

L'indagine ha osservato la situazione attuale in relazione all'organizzazione, alla metodologia didattica, alle tematiche affrontate, alla partecipazione degli studenti, al coinvolgimento delle famiglie e delle comunità, ai processi di formazione e aggiornamento del personale docente, offrendo



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Prenotabile sul sito
www.vitaepensiero.it/edcivica



Questa ricerca è frutto della collaborazione tra
Robert F. Kennedy Human Rights Italia e Università Cattolica del Sacro Cuore

una fotografia ampia e rappresentativa delle pratiche in atto.

La normativa vigente, a partire dalla Legge 20 agosto 2019 n. 92, definisce l'educazione civica come insegnamento obbligatorio e trasversale, articolato in almeno 33 ore annue e centrato su nuclei tematici come la conoscenza della Costituzione, la sostenibilità e la cittadinanza digitale. Questa impostazione, pur ricca di potenzialità, richiede un forte coordinamento tra docenti e una progettazione condivisa.

La ricerca evidenzia come le scuole adottino modalità diverse di organizzazione: in molti casi prevalgono percorsi interdisciplinari costruiti collegialmente, ma non mancano situazioni in cui l'insegnamento è frammentato o affidato all'iniziativa individuale dei docenti. Questo conferma la necessità di rafforzare la dimensione collaborativa e la coerenza progettuale all'interno dei collegi docenti.

Dal punto di vista dei contenuti, emerge una forte attenzione ai temi della convivenza civile, del rispetto degli altri e della sostenibilità ambientale. Tuttavia, risultano meno sviluppati gli ambiti legati alla partecipazione attiva nella comunità locale e alla conoscenza delle istituzioni territoriali, segnalando una certa difficoltà nel collegare l'apprendimento alla realtà concreta degli studenti. Anche la dimensione sociale della sostenibilità e l'educazione finanziaria presentano ampi margini di sviluppo nei programmi.

Sul piano metodologico, le attività più diffuse includono lavori di gruppo, laboratori e approcci partecipativi, soprattutto nei primi cicli di istruzione. Nella scuola secondaria di secondo grado, invece, si affiancano pratiche più tradizionali a esperienze innovative come i PCTO, segno di una trasformazione ancora in atto nei modelli didattici.

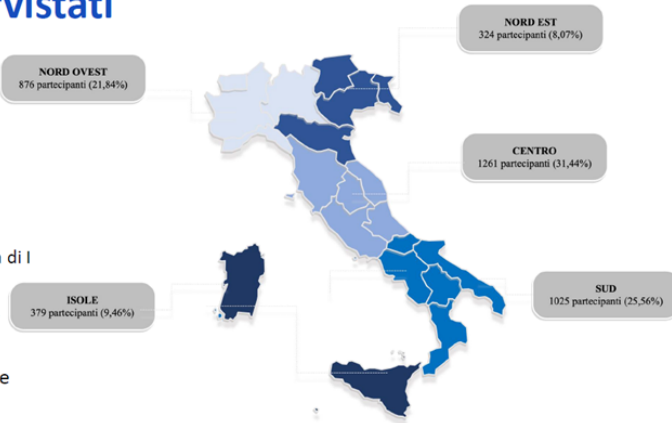
Un elemento centrale riguarda anche il coinvolgimento di soggetti esterni alla scuola. Le istituzioni scolastiche collaborano in particolare con amministrazioni locali, forze dell'ordine, protezione civile, enti del terzo settore e professionisti come psicologi e pedagogisti, contribuendo a rendere i percorsi più concreti e radicati nel territorio. Tuttavia, risultano meno frequenti le collaborazioni con il mondo

Profilo degli intervistati

4.010 docenti partecipanti di cui:

- **765** per la scuola dell'infanzia,
- **2.245** per la scuola primaria e secondaria di I grado,
- **1000** per la scuola secondaria di II grado.

40% di essi sono referenti di Educazione Civica



del lavoro, le associazioni giovanili e gli enti europei o internazionali, indicando spazi di sviluppo ancora aperti.

Infine, emerge con forza il bisogno di formazione dei docenti. Gli insegnanti chiedono strumenti e percorsi strutturati che permettano di integrare efficacemente l'educazione civica nei curricoli e di rispondere alle sfide contemporanee, dal digitale alle nuove forme di partecipazione giovanile.

Da questo primo nel report emerge che l'educazione civica si configura come un ambito cruciale per il futuro della società democratica. I dati della ricerca mostrano un sistema scolastico attivo e ricco di iniziative, ma ancora alla ricerca di maggiore coerenza, integrazione e apertura. Investire su formazione, collaborazione e innovazione didattica sarà fondamentale per trasformare l'educazione civica in una vera esperienza di cittadinanza vissuta.

Il volume si offre come strumento per le scuole che desiderano avviare processi di valutazione del ruolo dell'educazione civica nella propria realtà e mettere a fuoco orientamenti e scelte coerenti. Si delineano, inoltre, le ipotesi di ricerca che l'Osservatorio intende intraprendere nel prossimo futuro, mettendo in sinergia la scuola, le università, il tessuto sociale e civile per la promozione della cittadinanza attiva.

Infatti, gli itinerari che l'Osservatorio vuole continuare a percorrere si orientano verso l'analisi dei percorsi di educazione civica nelle scuole italiane, l'attenzione alla sostenibilità con il focus su educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile, e, infine, la tutela dei diritti civili, economici e sociali.

Queste prospettive nascono dalle istanze introdotte dalla Legge 92/2019, con particolare riferimento alla trasversalità che rende l'educazione civica un insegnamento

costitutivo del curricolo e una spinta all'innovazione didattica e al rinnovamento dei significati formativi nel dialogo tra le discipline. La qualità dell'auspicato cambiamento nelle scuole trova nella formazione dei docenti una condizione indispensabile non solo per aggiornare temi e introdurre nuove metodologie, ma anche per attivare processi di ricerca partecipata che coinvolgano come protagonisti di pratiche trasformative gli insegnanti e i dirigenti scolastici.

Anche la sostenibilità nelle sue dimensioni ambientale, sociale ed economica rappresenta un orizzonte culturale verso cui orientare l'attività didattica oltre i contenuti curricolari per favorire la formazione di cittadini consapevoli e responsabili verso le sfide della transizione in atto.

I diritti sono il fondamento di un'educazione che ha al centro il rispetto della dignità di tutte le persone sancito dalla nostra Costituzione e dalle Dichiarazioni Internazionali dei Diritti Umani. Sul piano didattico sono un invito ai docenti a ritrovare nell'esperienza sociale concreta e nelle dinamiche del territorio, in cui vivono gli studenti, le ragioni di una progettualità capace di suscitare un'autentica educazione alla cittadinanza attiva.

La Prof.ssa Fellegara ha così ribadito come "ancora una volta il potenziale trasformativo dell'educazione si conferma fondamentale intuizione che guida l'agire concreto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e, in questo spirito, gli sviluppi attesi dell'Osservatorio sono proprio quelli di accompagnare le scuole, individuando orientamenti e scelte coerenti da condividere". ■ (BG)

I. A. Augelli, V. Pagliai (a cura di), *L'educazione civica nella scuola italiana. Il primo studio di settore: pratiche e prospettive*, Ed. Vita e Pensiero, Milano 2025, pp.174.

PASSATO E FUTURO DELLA SCUOLA COME CENTRO DI RICERCA

LA SCUOLA
COME
"CENTRO DI
RICERCA"

Ragioni di un'esperienza pedagogica e didattica e prospettive ancora aperte.

Graziano Biraghi,
già preside di istituto
comprensivo
a Monza e Milano

Il richiamo a far leva sul potenziale trasformativo dell'educazione fino a ripensare l'intero modello scolastico nel Rapporto UNESCO "Re-immaginare i nostri futuri insieme. Un nuovo contratto sociale per l'educazione"¹ induce a riprendere la spinta innovativa di esperienze didattiche che nel passato hanno avuto la capacità di mobilitare dalla base la scuola grazie al ruolo centrale che gli insegnanti hanno assunto come agenti di cambiamento.

È questo il caso del libro di Evelina Scaglia, *La scuola come centro di ricerca. Un'esperienza di rinnovamento pedagogico-didattico*.² Nel libro si ripercorrono le istanze pedagogiche e didattiche che hanno guidato Alfredo Giunti a elaborare una "ipotesi di piano di lavoro alternativo al «programma» tradizionale" pubblicata in *Scuola Italiana Moderna (SIM)* n. 17 del 15 maggio 1972. L'ipotesi si basa sull'idea che la scuola dovesse passare dalla alfabetizzazione strumentale dei primi elementi di conoscenza al compito di promozione della persona e dell'integrazione sociale con la spinta a un significativo rinnovamento dei processi di insegnamento-apprendimento. Infatti, la visione che animava Giunti era fondata sull'idea che la didattica fosse innanzitutto un problema di natura culturale, non di tecnica educativa e comunicativa, affinché il compito di trasmissione delle conoscenze fosse arricchito dal ruolo delle discipline come presa di coscienza dei loro oggetti e fonte di elaborazione della cultura in stretto rapporto con la realtà sociale.

Se da una parte l'idea della "Scuola come centro di ricerca" vuole soste-

nere la capacità dei soggetti di elaborare un'esperienza di senso attraverso la peculiare attenzione ai processi di conoscenza e al cambiamento di sguardo sulla realtà; dall'altra viene messo in luce il compito del maestro come uomo di cultura, riconosciuto nella sue esigenze di qualificazione professionale e nella responsabilità personale dell'azione educativa e d'insegnamento. In quanto agente di cambiamento il compito dell'insegnante assume una forte visione etico-professionale all'interno di una gestione autonoma e partecipata delle istituzioni scolastiche. La Prof.ssa Scaglia evidenzia come con i convegni di Pietralba si crea attorno ad Alfredo Giunti e a SIM una comunità fraterna di giovani maestri e maestre, interessati a partecipare ad un cenacolo scientifico di studio e di sperimentazione di nuove modalità di fare scuola. Dare vita ad una comunità professionale è ancora oggi un desiderio presente tra i docenti per condividere il costante impegno di formazione e aggiornamento, la comunicazione dei principali esiti del proprio operato, la riflessione critica su esperienze didattiche più innovative e partecipare a seminari e incontri di studio. È questo il contesto in cui è possibile vivere il protagonismo degli insegnanti nella cura del profilo sociale e professionale e la pratica didattica in una visione unitaria e organica dell'insegnamento che ha come punto di partenza la concretezza dell'esperienza degli alunni e delle alunne.

Alfredo Giunti e i maestri sperimentatori miravano all'idea della scuola attiva dove la formazione intellettuale offriva l'occasione per dare ordine all'esperienza attraverso la pratica della riflessione come fondamento dell'azione didattica e dei processi di apprendimento. L'obiettivo era quello di promuovere una cultura formativa capace di educare nella realtà attraverso un percorso che assumeva in modo unitario la ricerca, la riflessione e la condivisione a partire dalle realtà incontrate.

Era un invito agli insegnanti a affrontare con maggior rigore l'impiego delle metodologie affinché attraverso la riflessione si potesse attuare, allo stesso tempo, l'incontro tra le strutture della mente e quelle delle discipline e, inoltre, si avesse particolare cura nella scelta dei contenuti essenziali. L'attenzione all'esercizio del percorso metodologico evidenzia i significati del processo induttivo che attraverso

“

... con i convegni di Pietralba si crea attorno ad Alfredo Giunti e a SIM una comunità fraterna di giovani maestri e maestre, interessati a partecipare ad un cenacolo scientifico di studio e di sperimentazione di nuove modalità di fare scuola.



l'applicazione e lo sviluppo di operazioni mentali mira a favorire il passaggio dalla cultura comune per immagini allo sviluppo del pensare per idee.³

Un rigore metodologico che mirava ad apprezzare il valore delle cose e delle persone per formare una capacità di giudizio e di ragionamento. "Era questa direzione dominata da un'antropologia della persona umana, attenta alla costruzione di una fraternità armonica, che l'ambiente veniva ri-assunto e ri-significato come luogo in cui si manifestava l'unità del sapere e in cui la cultura assumeva una dimensione unitaria e unificante".⁴ Si assisteva così ad un passaggio naturale tra l'unità vitale d'ambiente all'unità logica del sapere attraverso l'intreccio tra organizzazione della classe, metodologia delle singole discipline, strutturazione del lavoro didattico e di apprendimento attento all'osservazione riflessiva.

È una prospettiva che si richiama ai significati dell'integralità dell'atto educativo non solo nell'azione degli insegnanti e nell'apprendimento degli alunni, ma anche nella costituzione dell'unità scolastica perché in quell'intreccio si prefigura l'interdipendenza tra metodologia didattica e modalità organizzativo-istituzionali.

Lungi dal caricare tale prospettiva di adempimenti burocratici, l'educazione si sviluppa secondo natura, cioè dal fatto che il rispetto della natura delle discipline passa attraverso il rispetto delle componenti individuali dell'allievo e dalle possibilità che sono in lui riconoscibili in ogni ciclo del suo sviluppo umano e individuale. Questo nella convinzione che la struttura delle discipline fosse nella natura, tuttavia, la natura non è tutta compresa nella struttura.⁵ Pertanto, sulla scorta degli studi di Marco Agosti e di Mario Mencarelli,⁶ l'insegnamento è cura dell'armonia tra le istanze psicologiche dell'allievo e le istanze logiche delle discipline nel loro rapporto con i contenuti.

Con l'intento di far emergere la proposta didattica-pedagogica di A. Giunti per la fondazione della didattica come scienza autonoma e una rinnovata scuola primaria, la prof.ssa Scaglia, evidenzia tre pilastri⁷ portanti per la creatività culturale ed educativa.

1) *Una scuola come impresa partecipata*: è la prima immagine che sottolinea, da una parte, l'importanza di un ambiente a misura dell'umanità della persona e dei suoi desideri di

crescita integrale; dall'altra, la visione della scuola pensata e vissuta come impresa educativa dove ricercare e costruire il sapere e non semplicemente per ricevere e assimilare nozioni ridotte a contenuti retorici. Quindi, un'attività didattica fondata sulla domanda che attiva la ricerca comune tra alunni e insegnanti in uno sforzo continuo di aggiornamento e di riflessione supportato da ascolto e partecipazione aperta a tutte le componenti scolastiche. Autoreferenzialità e nozionismo si possono superare quando si riconoscono gli alunni come soggetti portatori di cultura e di esperienza. Per questo, gli insegnanti devono avere consapevolezza della loro onestà intellettuale su cui si fonda la libertà di insegnamento. Inoltre nell'idea della cultura come modello di vita, all'insegnante è chiesta una professionalità lontana da ogni velleità autoritaria, affinché si rivolga con sollecitudine alla promozione della formazione della personalità dei suoi alunni attraverso lo sviluppo delle capacità di prendere posizione, di intervenire nella realtà e di mettere in discussione aspetti che contraddicono i diritti e la giustizia sociale.

2) *La scuola come agente di cambiamento*: tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso si trattava di andare oltre la "scuola del dettato" per avviare il cambiamento. La scuola e gli insegnanti dovevano maturare la consapevolezza della propria autonomia, avendo forza e capacità di far fronte alle trasformazioni condizionate dagli umori politici. Vi era anche la preoccupazione di dare senso all'esperienza scolastica degli alunni che vedevano la scuola e lo studio come una forma di imposizione e di noia e non come un momento per esercitare la propria libertà, creatività e iniziativa per dar vita a scelte personali e responsabili.

L'intento che animava la proposta culturale e didattica di A. Giunti e dei gruppi di SIM voleva condurre l'allora scuola

elementare a diventare scuola primaria. Sono aspetti che ancora oggi dominano la scena scolastica e che come allora, invitano gli insegnanti e i dirigenti scolastici ad operare senza indugio il passaggio da una scuola che insegna a una scuola in cui si impara, dove le dimensioni metodologiche offrono la possibilità di elaborare una cultura in cui l'ambiente e le sue condizioni sono la sua radice.⁸ In questa luce all'insegnante è chiesto di possedere un sapere colto sull'infanzia, una capacità di riflessione pedagogica sulle proprie pratiche didattiche ed educative sia sul piano professionale che personale e curare una progressiva competenza di studio personale e di problematizzazione innovativa per accompagnare gli alunni verso un sapere autentico, sorgente da un'autoriflessione sulle proprie esperienze ed elaborato con la consapevolezza dei linguaggi propri della ricerca scientifica.

3) *La proposta della scuola come "centro di ricerca"*: attraverso la rivista *Didattica di base* si volevano delineare itinerari didattici completi per essere messi a disposizione

L'ARIA E ALCUNE SUE PROPRIETÀ
Ricerca scientifica sperimentale

Leggiamo sul sussidiario "Crescere insieme", a pag. 168, che l'aria fa parte dell'atmosfera che avvolge la Terra come un involucro.
 Come facciamo a dimostrare che l'aria c'è? Quali sono le sue proprietà?

1° Esperimento: L'aria c'è, esiste, occupa uno spazio.
 Diagramma: Un bicchiere capovolto in un secchio d'acqua. L'acqua non entra perché lo spazio è già occupato dall'aria.
 L'acqua non è entrata nel bicchiere e rimane asciutto perché lo spazio era già occupato da un'altra sostanza: l'aria.

2° Esperimento: L'aria ha un peso, esercita una pressione.
 Diagramma: Un bicchiere capovolto in un secchio d'acqua con un cartoncino sopra. L'acqua non cade.
 Carovolgiamo un bicchiere pieno d'acqua e coperto da un cartoncino. L'acqua non cade. L'aria sottostante pesa di più dell'acqua contenuta nel bicchiere. L'aria esercita una pressione maggiore.

3° Esperimento: L'aria scaldandosi tende a salire in alto; si espande dilatandosi (aumenta di volume).
 Diagramma: Una pallina di carta sopra una candela accesa.
 L'aria si riscalda e tende a ritornare al proprio posto: è elastica.

4° Esperimento: L'aria raffreddandosi si contrae (diminuisce di volume).
 Diagramma: Un palloncino sopra una candela accesa.
 Nell'aria c'è un gas che con la fiamma si consuma: l'ossigeno. Esso occupa una quinta parte circa del suo volume.

5° Esperimento: L'aria si può comprimere (ridurre di volume). L'aria comprimendosi si riscalda e tende a ritornare al proprio posto: è elastica.
 Diagramma: Una siringa con il pistone spostato.

6° Esperimento: Nell'aria c'è un gas che con la fiamma si consuma: l'ossigeno. Esso occupa una quinta parte circa del suo volume.
 Diagramma: Una candela accesa in un bicchiere capovolto in un secchio d'acqua. L'acqua sale.

Composizione dell'aria: L'aria è un miscuglio di gas, così composta:
 OSSIGENO = 21%
 AZOTO = 78%
 ANIDRIDE CARBONICA = 0,03%
 Piccole quantità di (Umidità (acqua), altri gas (neon-elio), polveri e aerosol atmosferici, batteri)

CONCLUSIONE
 - L'aria è una materia; essa occupa uno spazio.
 - Dove c'è l'aria non può esserci contemporaneamente un altro corpo.
 - L'aria ha un peso. Esso si chiama pressione.
 - L'aria scaldandosi si espande.
 - L'aria raffreddandosi si contrae.
 - L'aria compressa è elastica.
 - L'aria è un miscuglio di gas. Uno di essi, l'ossigeno, permette la combustione o si consuma.

Dall'Archivio didattico del Maestro Alfredo Tornaghi, uno degli insegnanti sperimentatori- AIMC Milano e Monza

nelle programmazioni didattiche con l'intento di fare della ricerca d'ambiente un momento per ricavare dall'esperienza diretta di esplorazione e di scoperta degli alunni le idee generali e strutturali delle varie scienze. In primo luogo, la ricerca, centrale nell'azione didattica ed educativa, è proposta attraverso l'impiego dei modelli metodologici di ogni disciplina e dei processi di verbalizzazione e di formalizzazione per realizzare la personale maturazione intellettuale, sociale, morale e spirituale di ogni allievo. I temi di ricerca non si esauriscono in dimensioni occasionali e di contingenza temporale, ma sono l'occasione per ripercorrere il cammino con cui l'umanità è giunta alla formalizzazione dei saperi affinché con l'applicazione del pensiero si possano sia superare i processi trasmissivi, sia esercitare la capacità critica verso fatti ed eventi presenti nell'ambito scolastico.

È importante rilevare che la formazione logica critica è sostenuta in particolare dallo sviluppo di capacità pratiche di condurre la ricerca. Parlare, ascoltare, leggere, discutere, analizzare, osservare, sintetizzare ... sono capacità indispensabili per passare dal linguaggio comune al linguaggio scientifico delle discipline con cui prendere coscienza dei fatti e delle cose e dare loro un significato.

Il grado di formatività della cultura non lo si raggiunge nell'acquisizione meticolosa delle conoscenze, ma nella capacità di discernimento e di scelta, in modo che l'idea di cultura si coniughi con la responsabilità dell'impegno, dell'intraprendenza personale e del servizio agli altri perché fondata sul concetto della formazione unitaria delle persona.

In questo senso, le realtà ambientali non diventano forme di condizionamento dell'azione didattica, ma con le tre condizioni: imparare a documentarsi per discutere attorno a dati concreti e oggettivi; pensare con la propria testa senza emettere giudizi affrettati; ricercare la connessione tra gli elementi di un problema individuando cause e d effetti; la scuola raggiunge anche le sue finalità di educazione alla convivenza democratica in quanto ambiente per la formazione di un pensiero libero, autonomo, responsabile.

Attorno all'ipotesi di lavoro della *Scuola come centro di ricerca* nacquero vari gruppi di docenti con lo scopo di verifi-

care le ragioni di un'attività didattica comune. L'impegno dei gruppi magistrali auto-organizzati era teso a rivedere la propria attività professionale in modo da rendere sempre più incisivi gli elementi che caratterizzavano le nuove ipotesi di lavoro. Questa esperienza si presenta anche oggi come un invito attuale per riprendere il cammino di animazione magistrale nella scuola. Si tratta di riaprire il dialogo che fa del lavorare insieme la cifra di una collaborazione educativa che affonda le radici nel costante esercizio della riflessione sulle esperienze didattiche. È con questa modalità che la sperimentazione si fa metodo della ricerca pedagogica e della pratica didattica con il mantenimento dell'equilibrio tra tensione assiologica e attenzione alla natura epistemologica della pedagogia nel rispetto del processo di professionalizzazione dei docenti e della loro responsabilità educativa.⁹

In questo quadro, la prof.ssa Scaglia sottolinea come una delle maggiori sfide professionali evidenziate dall'ipotesi di lavoro della *Scuola come Centro di Ricerca* sia appunto la *didattica interdisciplinare* che ancora oggi costituisce uno dei passaggi decisivi del cambiamento in atto nella scuola. Infatti "il problema della ricerca interdisciplinare, non consiste nel collegare tra loro posizioni e discipline già venute alla luce, ciascuna per suo conto, bensì di favorire il nascere di un sapere, che non si svilupperebbe senza una particolare unità della scienza."¹⁰ Pertanto, è nell'incontro tra pensiero e realtà che emerge il bisogno di organizzare la conoscenza assumendo le discipline come angolature utili per raggiungere un nuovo sapere. Attraverso l'autogoverno di dinamismi, interazioni e rapporti all'interno della classe si compongono in modo unitario le istanze di una cultura educativa e formativa tesa, allo stesso tempo, a far raggiungere agli alunni e alle alunne la consapevolezza della propria esperienza di vita e di studio, e a favorire uno scambio fecondo tra discipline per dar vita a nuovi campi disciplinari e nuovi sistemi di concetti. L'interdisciplinarietà si delinea, così, come una nuova e libera modalità di dare significati alla realtà a partire dalla individuazione di un intre-

ccio di correlazioni significative fatte emergere da una puntuale pratica di osservazione della realtà e di riflessione sull'esperienza. Da questa presa di coscienza dell'esperienza personale, dalla quale emergono elementi conoscitivi con una propria specificità caratterizzati da una vitale motivazione del soggetto, prendono corpo le linee della prima alfabetizzazione scientifica.

L'ipotesi della *Scuola come Centro di Ricerca* resta ancora oggi una proposta di rinnovamento pedagogico perché si configura come un processo di consapevolezza e di liberazione del soggetto attraverso la configurazione di azioni di insegnamento-apprendimento, da una parte, rispettose della natura profonda della persona umana, dall'altra, in grado di renderle presupposto per significative relazioni educative. Inoltre, porta in sé l'istanza di una postura professionale del docente fondata sulla riflessività pedagogica non solo personale, ma anche del gruppo docente come rimedio alla solitudine e via per rilanciare, all'interno delle comunità scolastiche, il loro protagonismo insieme a quello degli alunni e delle loro famiglie. ■

Note:

1. UNESCO—Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, *Re-immaginare i nostri futuri insieme. Un nuovo contratto sociale per l'educazione*, Rapporto delle Commissione Internazionale sui futuri dell'educazione, Ed. La scuola, Brescia 2023. Per un approfondimento si veda Locatelli Rita, *Trasformare l'educazione insieme. Prospettive internazionali per una rinnovata alleanza educativa*, Ed. Vita e Pensiero, Milano 2025.
2. Scaglia Evelina, *La scuola come centro di ricerca. Un'esperienza di rinnovamento pedagogico-didattico*, Studium Edizioni, Roma 2025.
3. Scaglia E., *op.cit.*, pp.49-50.
4. Ivi, p. 51.
5. Ivi, p. 54.
6. Si vedano Agosti Marco, *Il sistema dei reggenti*, Editrice La Scuola, Brescia 1961, e Quaderni di Pietralba, *Discipline di studio e didattica formativa*, Editrice La Scuola, Brescia 1970.
7. Ivi, pp. 63-83.
8. Ivi, p. 71.
9. Ivi, p. 87.
10. Ivi, p. 90.

L'ISTRUZIONE, L'IA E L'IMPORTANZA DI BIBLIOTECHE NELLE SCUOLE DARE SPAZIO A CIÒ CHE ARTIFICIO NON È

Come deve porsi la scuola di fronte alle innovazioni? Il mondo cambia, chi insegna ha il dovere di fornire strumenti per capire una realtà dinamica. Oltretutto, oggi si viaggia, si parla e si ascolta a velocità doppia; l'IA sembra picconare le fondamenta dell'istruzione grazie a una docenza virtuale che procura risposte ai dubbi di chi impara. Ci si chiede, non a torto: perché accumulare nozioni, se un'enciclopedia di dati ci può soccorrere con un click? perché memorizzare concetti, se la nostra limitata memoria non potrà competere con quella digitale?

Cultivare l'imperfezione

Nel dibattito sull'IA, non deve sfuggire che questa "minaccia" ha se non altro il merito d'averci spinto a distinguere l'umano che non si limita a conoscere, ma vuole capire, contestualizzare, cogliere il senso profondo. In *Il visconte cibernetico*,¹ A. Prencipe e M. Sideri suggeriscono di cercare nell'incompletezza il "segreto" dell'essere umani. In fondo i personaggi della trilogia di Calvino sono archetipi d'imperfezione: il Visconte è dimezzato, il Cavaliere è privo di

corpo, il Barone, per vedere, rinuncia alla terra sotto i piedi. La consapevolezza del limite alimenta il motore che spinge i 'nostri antenati' a cercare la totalità: l'IA potrà rispondere a tante nostre esigenze ma non potrà maturare – si legge nel breve saggio edito LUISS - la consapevolezza socratica del "sapere di non sapere".²

Cos'è umano?

Antonio Staglianò, Presidente della Pontificia Accademia di Teologia, dalle pagine di *Avvenire* (26.04.'26, p.19)³ considera centrale chiedersi *cosa significa essere umani?* "Sembra una domanda astratta, filosofica, lontana dalle urgenze del presente. In realtà, è la domanda decisiva. Perché se non sappiamo chi siamo, ogni discorso su ciò che possiamo fare o non fare resta sospeso nel vuoto [...] Di fronte all'IA, la vera sfida non è tecnica né giuridica. È antropologica: cosa rende l'uomo irriducibile? Cosa lo distingue da una macchina, per quanto sofisticata? C'è qualcosa in lui che nessun algoritmo potrà mai replicare?". Di qui, l'analisi – da leggere e meditare – sugli 'scarti' che separano l'umano dall'artificiale, primo tra tutti il fatto che la "simulazione si muove sempre sulla superficie dei fenomeni": genera frasi che esprimono il dolore ma non può provare dolore, scrive preghiere ma non può pregare, e via di seguito. La ricchezza delle fonti di questa mia riflessione sull'istruzione, la scuola e l'importanza di avere biblioteche scolastiche funzionanti impone di raccomandare la lettura degli originali, qui utilizzati come spunti ma portatori di un'analisi ampia, da non perdere.

Il ruolo dell'istruzione

Punto di avvio è un dubbio: se la scuola insegue l'innovazione, rischia di indebolire la propria funzione di guida; se l'ignora, rischia di trasmettere contenuti apparentemente distanti dalla realtà circostante. E allora? Allora, le sollecitazioni precedenti ci inducono a credere che, proprio nell'era dell'IA, la scuola può e deve avere un ruolo fondamentale per valorizzare ciò che è umano o, se vogliamo parafrasare Calvino, per "cercare e saper riconoscere chi e cosa non è artificiale, e farlo durare, e dargli spazio".

Gabriele Benassi, animatore digitale e consigliere MIM, riprendendo il concetto di "capitale semantico" introdotto dal filosofo Luciano Floridi ("la capacità di un individuo di attribuire significato all'esperienza, di dare un senso coerente al mondo in cui vive attraverso l'uso di linguaggi, strumenti concettuali e pratiche interpretative. Non è un bagaglio statico di nozioni e non va confuso con la semplice ricchezza lessicale, con l'aver cioè tante parole a disposizione. È una risorsa dinamica e processuale: la capacità di costruire senso") individua nella scuola "l'istituzione storicamente deputata a costruire questo capitale in ogni studente".⁴ A differenza di quello economico – dice Benassi - il capitale semantico, nel caso venga condiviso, "non si esaurisce ma si moltiplica, elevando la qualità del pensiero collettivo e della convivenza civile".⁵

Ritrovare la vocazione della scuola

È della scuola questo compito "civile": "ampliare la capacità di costruire significato per ognuno dei suoi studenti e delle sue studentesse. Quando ci riesce, non sta

Bruno Cavallarin
Componente
della Commissione
Nazionale
Biblioteche
Scolastiche
della Associazione
Italiana
Biblioteche

“

Ritrovare
la vocazione
della scuola.

È della scuola
questo compito
"civile": "ampliare
la capacità
di costruire
significato
per ognuno
dei suoi studenti e
delle sue
studentesse.
Quando ci riesce,
non sta
semplicemente
erogando
istruzione:
sta costruendo
le basi
della democrazia"



semplicemente erogando istruzione: sta costruendo le basi della democrazia".⁶

Ma è necessario avere strumenti per monitorare se la scuola si muova nella direzione giusta. L'istruzione percorre questa strada quando considera gli studenti come presenze attive, critiche, capaci di porsi le giuste domande e di valutare la complessità delle possibili risposte, quando interpreta le discipline "come linguaggi attraverso cui il mondo diventa leggibile, [...] come strumenti per costruire il capitale semantico, [...] perché moltiplicano i modi in cui possono connettere, interpretare e interrogare l'esperienza e la realtà", quando anche l'apporto digitale è vissuto non come "un bypass del pensiero, ma un'estensione di un corpo che sente e di una mente che interpreta".⁷

Un rinnovamento dal basso

Ogni singola scuola deve poter verificare il suo stato perché il pericolo di degenerare a immagine e somiglianza dell'IA è concreto. Lo spiega bene Chiara Faggiolani, Presidente del Forum del libro, nell'editoriale di Terre di Mezzo⁸: "per ciò che non è immediatamente produttivo, sembra non esserci più spazio. Un tratto che la scuola sta incubando, purtroppo. Nelle pratiche di lettura lo vediamo chiaramente: il progressivo affermarsi dello *skimming* - lo scorrere velocemente un testo per coglierne l'idea generale, fino a "leggere" un libro in un giorno - e dello *scanning* - il sorvolo rapido della pagina alla ricerca solo di ciò che serve - sta erodendo l'esperienza della lettura profonda. Un'esperienza che fatica sempre più a trovare spazio ma che è, in realtà, una straordinaria forma di manutenzione della nostra umanità".

Rallentare per vivere le emozioni e coltivare relazioni

Anche per Faggiolani, la scuola può fare moltissimo per recuperare uno "spazio-tempo in cui possiamo rallentare abbastanza da tornare a sentire e a sentirci" con un beneficio che dai banchi si trasferisce nel sociale: "Sarebbe bello - afferma Faggiolani - se, tra cent'anni, qualcuno guardando al nostro presente vi riconoscesse l'inizio di una trasformazione silenziosa, l'alba di una nuova manutenzione dell'umano".

Far emergere l'umanità significa anche coltivare emozioni e relazioni: "Le emozioni - precisa Gabriele Benassi - non

sono un "disturbo" dell'apprendimento ma il suo fondamento; la relazione non è un contorno della didattica, ma la sua struttura portante".⁹

Il desiderio di emozionarsi assieme ad altri, di creare relazioni, di suscitare una maggiore capacità empatica o anche soltanto di vincere la solitudine è oggetto dell'indagine del saggio "*Libri insieme. Viaggio nelle nuove comunità della conoscenza*"¹⁰ della Presidente del Forum del libro, laddove la lettura diventa strumento di confronto e di aggregazione sociale attraverso i gruppi di lettura. Benché l'analisi possa avvalersi di una percentuale ancora scarsamente significativa di gruppi lettura nelle scuole, si può facilmente condividere che questa prassi porterebbe un'opportunità di crescita per la comunità scolastica.

L'opportunità delle biblioteche scolastiche

Abbiamo sottolineato l'importanza di una scuola che si fa cultura e contagia positivamente la società, insegna all'individuo a interrogare l'intelligenza artificiale e non a esserne soggiogato. In quest'ottica si inserisce bene l'invito a far crescere biblioteche scolastiche funzionanti che moltiplicano le opportunità per le scuole di creare relazioni attraverso le letture, di confrontarsi con gli altri, di verificare l'efficacia della propria azione e di dialogare in modo costruttivo con le nuove tecnologie. Nel 2020, anno in cui si realizzava la Legge 15 sulla promozione della lettura,¹¹ l'Editrice Bibliografica pubblicava il saggio di Luigi Catalani, *Come educare al sapere libero nella biblioteca scolastica*.¹² Riprendendo un'affermazione di Roncaglia ("dare centralità alle biblioteche scolastiche e ripensarne profondamente ruolo e organizzazione era - e rimane - la mossa forse più importante per rinnovare il nostro sistema educativo"), Catalani individuava nella biblioteca scolastica l'ambiente ideale per la progettazione e realizzazione di percorsi di educazione al sapere libero.

Con 'sapere libero' Catalani intende "l'insieme dei contenuti (testuali, iconografici, multimediali) rilasciati con una licenza d'uso da consentirne il riuso creativo" e afferma: "prendendo confidenza con il sapere libero, gli studenti sviluppano un'attitudine alla collaborazione e alla coproduzione di contenuti, contribuiscono attivamente alla costruzione di nuove risorse



LUIGI CATALANI

Come EDUCARE AL SAPERE LIBERO NELLA BIBLIOTECA SCOLASTICA



EDITRICE BIBLIOGRAFICA

libere, acquisiscono una sensibilità culturale, etica e giuridica relativa alle licenze d'uso che contrassegnano i documenti, entrano in contatto con il mondo della documentazione inteso non come bagaglio di conoscenza elitario e chiuso, bensì come un patrimonio dinamico, aperto dal punto di vista dell'accesso e della possibilità di arricchirlo e utilizzarlo per produrre nuova conoscenza"

In questo saggio, Catalani fornisce percorsi didattici preziosi da realizzarsi in biblioteca. Un cammino da riprendere e sviluppare.

Note

1. Andrea Prencipe-Massimo Sideri, *Il visconte cibernetico. Italo Calvino e il sogno dell'intelligenza artificiale*, LUISS, 2023

2. Ibidem, p.70

3. [Noi, diversi dall'IA perché umani. Ma cosa significa essere umani?](#) - Avvenire

4. Gabriele Benassi, [La scuola come laboratorio del significato](#) - Scuola7.it, 02/04/2026

5. Ibidem

6. Ibidem

7. Ibidem

8. Editoriale pubblicato in occasione dell'evento Sfide, 14 marzo 2026: Chiara Faggiolani, "[La manutenzione dell'umano](#)" - Sfide

9. "[La scuola come laboratorio del significato](#)", cit.

10. Chiara Faggiolani, *Libri insieme. Viaggio nelle nuove comunità della conoscenza*, Editori Laterza, 2025.

11. [Legge 13 febbraio 2020, n. 15](#).

12. Luigi Catalani, *Come educare al sapere libero nella biblioteca scolastica*, Ebook Editrice Bibliografica.

EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ E ARTI ESPRESSIVE COME NUTRIMENTO DEL CORPO E DELLA MENTE

Nel panorama delle pratiche educative contemporanee, l'Educazione alla Teatralità si configura come un paradigma formativo complesso e integrato, capace di agire simultaneamente sulle dimensioni corporee, cognitive, emotive e relazionali della persona. Intesa non solo come addestramento alla performance scenica, ma come processo educativo centrato sull'esperienza espressiva, essa assume un valore profondamente antropologico, ponendosi come luogo di ricomposizione dell'unità tra corpo e mente, spesso frammentata nei modelli culturali e sociali dominanti.

In tale prospettiva, le arti espressive possono essere metaforicamente e sostanzialmente considerate come cibo per il corpo e cibo per la mente. Esse non nutrono il corpo in senso biologico, ma lo alimentano come corpo vissuto, percepito e significante, restituendogli una funzione simbolica e relazionale. Allo stesso tempo, nutrono la mente non attraverso un sapere astratto o puramente nozionistico, bensì mediante un apprendimento incarnato, esperienziale e riflessivo, in cui conoscenza e consapevolezza emergono dall'azione e dalla relazione.

L'Educazione alla Teatralità lavora infatti sul corpo come luogo primario dell'esperienza e della memoria, un corpo che non è oggetto da disciplinare o da correggere, ma soggetto attivo di conoscenza. Attraverso il movimento, il gesto, la voce, il ritmo e la presenza nello spazio, l'individuo è invitato a riconoscere, abitare e ascoltare il proprio corpo, riattivando un dialogo spesso interrotto tra percezione interna ed espressione esterna. Questo processo assume una particolare rilevanza nei contesti in cui

il rapporto con il corpo risulta problematico, conflittuale o segnato da forme di rifiuto e controllo, come avviene nei disturbi del comportamento alimentare.

In tali situazioni, il corpo tende a essere vissuto come nemico, oggetto da dominare o da negare, piuttosto che come spazio di esperienza e di senso. L'Educazione alla Teatralità non interviene in chiave terapeutica in senso stretto, ma offre un ambiente educativo protetto e non giudicante in cui il corpo può essere progressivamente ri-significato. Attraverso pratiche espressive non finalizzate alla prestazione o all'estetica, ma al processo, il soggetto può sperimentare forme di nutrimento simbolico alternative, fondate sulla relazione, sulla creatività e sull'ascolto di sé.

In questo senso, il "cibo" offerto dalle arti espressive è un nutrimento immateriale ma essenziale: è il nutrimento della presenza, del riconoscimento, della possibilità di esistere nello spazio e nel tempo senza essere ridotti a un'immagine o a un parametro esterno. La scena educativa diventa così uno spazio di mediazione, in cui il fare teatrale consente di trasformare impulsi, emozioni e vissuti corporei in forme comunicabili, condivisibili e pensabili. Ciò



favorisce lo sviluppo di una consapevolezza corporea non strumentale, capace di contrastare la scissione tra corpo e mente che spesso accompagna i disturbi alimentari.

Parallelamente, le arti espressive nutrono la mente perché attivano processi di simbolizzazione, immaginazione e riflessione critica. L'esperienza teatrale educativa stimola la capacità di attribuire significato all'esperienza vissuta, di riconoscere le proprie emozioni e di collocarle in una narrazione personale e collettiva. In questo modo, la mente non si limita a controllare il corpo, ma impara a dialogare con esso, riconoscendone i bisogni, i limiti e le potenzialità.

L'Educazione alla Teatralità si pone dunque come pratica educativa capace di restituire all'individuo un'esperienza integrata del nutrimento, in cui il bisogno di cibo non è ridotto alla sola dimensione fisiologica, ma viene compreso nella sua valenza simbolica, relazionale e identitaria. In un'epoca in cui il corpo è spesso esposto a modelli normativi rigidi e a logiche di consumo e prestazione, le arti espressive offrono uno spazio alternativo di senso, in cui il nutrirsi diventa metafora di cura, relazione e conoscenza di sé.

In conclusione, considerare l'Educazione alla Teatralità come cibo per il corpo e per la mente significa riconoscere il valore educativo profondo: essa non sostituisce altri interventi, ma contribuisce in modo significativo alla costruzione di un rapporto più consapevole, equilibrato e umano con il proprio corpo e con la propria interiorità, favorendo processi di crescita, integrazione e benessere personale e sociale. ■

Gaetano Oliva
Docente di Teatro
d'Animazione
Università Cattolica
del Sacro Cuore

“

**le arti espressive
possono essere
metaforicamente e
sostanzialmente
considerate come
cibo per il corpo e
cibo per la mente.
Esse non nutrono
il corpo in senso
biologico, ma lo
alimentano come
corpo vissuto,
percepito e
significante,
restituendogli
una funzione
simbolica**



in collaborazione con



**ASSOCIAZIONE
ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI**



V Edizione CONCORSO LETTERARIO



IN RICORDO DEL MAESTRO ALFREDO TORNAGHI *

L'Ente Cooperativo Gestione Servizi Educativi e Scolastici s.c.r.l. (E.Co.Ge.S.E.S.) in collaborazione con l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (A.I.M.C.) e il Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile (G.S.L.G.) indice un Concorso letterario rivolto ai docenti per selezionare elaborati destinati agli alunni allo scopo di valorizzare il genere narrativo come modalità di formazione e relazione nei processi di crescita umana e culturale delle giovani generazioni in ambito scolastico. Racconti e storie stimolano bambine/i e ragazze/i ad aprire l'animo al mondo immaginario della parola, esortano all'ascolto, alla libertà d'esplorare e conoscere il mondo, alla ricerca di modi migliori per esprimere pensieri, sentimenti e valori che albergano dentro di sé. Non storie per insegnare, ma da leggere, raccontare, ascoltare insieme. Il Concorso vuole valorizzare il talento di tanti docenti, dirigenti scolastici, educatrici di asili nido ed educatori scolastici che nasce all'interno della scuola italiana nelle dinamiche d'insegnamento-apprendimento, dando vita a nuove e creative "perle" di letteratura per l'infanzia.

Le opere vanno inviate alla mail **cooperativaecogeses@gmail.com**
entro e non oltre il 20 agosto 2026

Il Concorso si articola in **due sezioni**:

- **bambini**, suddivisa in due sottosezioni per opere inedite, illustrate o no, rivolte a lettrici e lettori da 1 a 4 anni, da 5 a 8 anni;
- **ragazzi**, suddivisa in due sottosezioni per opere inedite, illustrate o no, rivolte a lettrici e lettori da 9 a 12 anni, da 13 a 16 anni.

L'opera prima classificata per entrambe le sezioni verrà pubblicata dalle Edizioni E.Co.Ge.S.E.S..

Chi è il Maestro Alfredo Tornaghi

Il maestro elementare Alfredo Tornaghi (Carugate (MI), 1931-2015) tra la fine degli Anni '60 e l'inizio degli Anni '80 del secolo scorso è stato maestro sperimentatore per l'attuazione del Progetto "Scuola come centro di ricerca" di Alfredo Giunti presso la rivista Scuola Italiana Moderna dell'Editrice La Scuola di Brescia. Comandato presso IRRSAE Lombardia, durante la presidenza del prof. Cesare Scurati, ha condotto il Piano Pluriennale di Aggiornamento dei docenti dei Programmi 1985 della scuola elementare per la disciplina di Scienze e ha seguito il Progetto Tempo e Organizzazione Scolastica (T.E.O.S.) con la responsabilità scientifica del prof. Elio Damiano. Dagli Anni '80 al 2000 è stato presidente provinciale dell'AIMC di Milano e Monza, membro del Consiglio Scolastico Provinciale di Milano nella componente di Comunità Educante, Membro del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione in rappresentanza dell'AIMC nelle liste della CISL-Scuola e presidente dell'Associazione Milanese Scuole Materne (A.M.I.S.M.) della Diocesi di Milano.

Regolamento e modalità di adesione ai link:

Concorsi-letterari: <https://www.concorsi-letterari.it/concorso-letterario.asp?id=2299>

Concorsiletterari.net: <https://www.concorsiletterari.net/bandi/v-edizione-concorso-letterario-ci-racconti-una-storia/>

UNA SCELTA DI VITA EDUCATORI ED EDUCARE

Il convegno del Ministero per le disabilità Presidenza
del Consiglio dei Ministri in Università Cattolica a Milano



IOVALGO



Lunedì 9 marzo 2026 si è svolto all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il Convegno dal Titolo "Una scelta di vita. Educatori ed educare" promosso dal Ministero per la disabilità, Presidenza del Consiglio dei Ministri con l'intento di rilanciare gli interventi previsti dal decreto legislativo n. 62 del 3 maggio 2024: *Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato*. Il decreto rappresenta una trasformazione profonda dello sguardo sociale e istituzionale sulla disabilità con un cambio straordinario di prospettiva perché punta principalmente sulla fiducia, sulla dignità e sulla capacità di ogni persona disabile di realizzare il proprio progetto di vita.

Il Convegno è stato introdotto dal Ministro Alessandra Locatelli che ha sottolineato come l'educare è un compito di tutti, ma gli educatori ricoprono un ruolo prezioso perché incidono sul cambiamento delle storie e delle traiettorie di vita delle persone. Il Ministro ha sottolineato che l'evento, in cui è stato presentato il testo a cura di Gianfranco de Robertis, *Il progetto di vita*.

Tutto quello che c'è da sapere sulla riforma delle disabilità e sul decreto 62/2024, rappresenta una prima riflessione sui temi della disabilità nell'ottica di far emergere gli aspetti positivi del grande lavoro di responsabilità degli educatori che spesso va oltre l'ambito dei doveri professionali e dell'orario di lavoro.

Il Ministro ha avuto parole di apprezzamento per il coinvolgimento delle tre sedi universitarie lombarde: Università Statale Bicocca e Università Cattolica di Milano e l'Università degli studi di Bergamo che hanno nei loro percorsi di laurea la formazione degli educatori.

Dopo la lettura della lettera di saluto del Rettore dell'Università Cattolica Prof.ssa Elena Beccalli, l'Assessore regionale alla famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità Dott.ssa Elena Lucchini ha sottolineato come la rivalutazione del ruolo dell'educatore costituisca una grande sfida per le riforme in atto. Infatti si presenta come un ruolo strategico che richiede motivazione e coraggio per accompagnare il passaggio dalla cura e assistenza allo sviluppo del progetto di scelta e di vita.

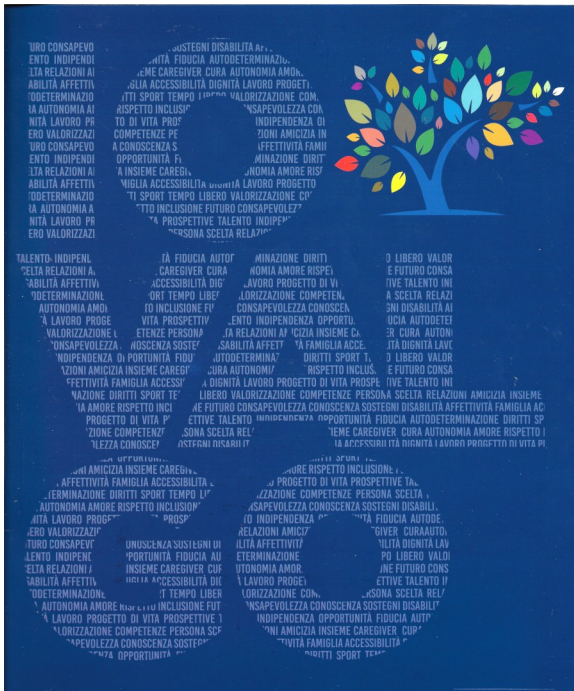
Nel suo saluto il Prof. Domenico Simeone, preside della Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica, ha evidenziato l'importanza di riflettere sul ruolo degli educatori a partire dal sapere implicito delle azioni poste in campo nel loro lavoro, affinché diventi oggetto di incontro con la professione per costruire una nuova pedagogia dell'educazione nei servizi alla persona. È un sapere da far emergere oltre le esperienze di vita, per essere assunto dalla riflessione scientifica come ambito di studio comune tra pratica, teoria e ricerca educativa nelle dinamiche professionali. Il rapporto tra mondo accademico, istituzioni e operatori è strategico per cambiare la narrazione dello stato dei servizi e rendere diverso il modo di descrivere il compito degli educatori e delle professioni collegate.

La Prof.ssa Monica Guerra, direttrice del Dipartimento di scienze umane per la formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca, ha ribadito il valore dell'ascolto delle narrazioni degli educatori che hanno radice nelle storie di vita perché diventano scelte professionali sostenute da specifici percorsi di formazione. L'inizio di questo cammino conferma le ragioni delle scelte, ma, col tempo, si maturano consapevolezza diverse che affermano il diritto degli educatori ad essere riconosciuti sul piano professionale, economico e soprattutto sociale. Si rivela anche la necessità di conciliare i tempi di vita con i tempi del proprio lavoro e il bisogno di formazione. Infatti, si tratta di affrontare la complessità delle problematiche e di sostenere una consapevolezza crescente dei significati del compito degli educatori. In questa prospettiva è importante che vengano riconosciuti i diritti specifici delle professioni educative.

Il Prof. Giuseppe Scaratti, direttore del dipartimento di scienze umane e sociali dell'Università degli Studi di Bergamo, ha evidenziato tre ambiti di riflessione. Innanzitutto, il tema dell'educare va concepito come un oggetto sociale da rappresentare con gradazioni di finalità e con figure diverse. Si impongono, quindi, delle sfide da assumere nell'integrazione tra saperi e attori professionali: educatori, insegnanti, pedagogisti, assistenti sociali, affinché siano interpreti capaci di discernere la domanda sociale. Da ultimo occorre coltivare le caratteristiche distintive delle diverse professionalità.

Nel suo video messaggio il Dott. Alessandro Fermi, Assessore regionale all'Università, Ricerca, Innovazione, ha sottolineato che occorre accendere e tener acceso i riflettori sul tema educativo perché è un campo difficile in cui si intrecciano approcci, regole e comportamenti di vari soggetti, non ultimo i genitori per delineare elementi utili a leggere le esperienze. Inoltre ha sot-





IO VALGO

Rivista mensile del Ministero per la disabilità.
<https://disabilita.governo.it/it/io-valgo/>

to lineato che vi è una forte esigenza di accompagnamento dei ragazzi nel loro modo di apprezzare la vita, al di là di ogni pregiudizio. Questo si rivela ancor più urgente per i minori con fragilità.

Nell'affrontare la cornice normativa dei profili professionali dei pedagogista e degli educatori, la Dott.ssa Maria Angela Grassi, Presidente ANPE, Associazione Nazionale Pedagogisti italiani, ha sottolineato come l'ordine dei pedagogisti e degli educatori previsto dalla Legge 55/2024 sia ancora inattuato con un grave danno per il riconoscimento della qualità e della responsabilità professionale che ha al centro la persona e la comunità.

La Dott.ssa Silvia Negri, Presidente Nazionale Associazione professioni pedagogiche (APP) ha evidenziato che il Disegno di Legge n. 1712, ancora in discussione, nel modificare la Legge 55/2024 prevede un albo a due sezioni: quella dei pedagogisti e quella degli educatori. Attualmente sono giunte 246.000 istanze di adesione: 62.000 pedagogisti e 184.000 educatori che rappresentano una significativa base di interlocuzioni con le istituzioni e gli enti interessati.

Il Dott. Samuel Spiga, Presidente Nazionale del Coordinamento Nazionale Pedagogisti ed Educatori, ha sottolineato la necessità di concludere l'iter di riconoscimento delle professioni pedagogiche ed educative perché costituiscono una risorsa per lo sviluppo e la cura della nostra società. Inol-

tre ha ribadito che per sostenere la qualità del servizio occorre elaborare standard chiari e verificabili. Da ultimo ha sollecitato a prendere in considerazione, in modo da includerli nell'albo, due importantissimi settori che richiedono un forte bisogno di tutela e di qualità professionale: da una parte gli educatori dell'età 0-3, dall'altra, gli operatori dei servizi e assistenza per le scuole. Entrambi rischiano di essere estromessi dall'ordine.

Conclusa questa parte si sono avviati gli interventi sulle esperienze in atto secondo quattro panel: 1. *Infanzia e adolescenza: lo sguardo educativo che costruisce futuro*; 2. *Ponti verso il domani: accompagnare la transizione*; 3. *Vivere da adulti: percorsi educativi per la vita adulta*; 4. *Dare forma al domani: il*

progetto di vita come orizzonte educativo. Nei Panel sono emersi diversi aspetti tra i quali è stata sottolineata l'importanza di entrare in relazione con la persona che accede ai servizi e di creare una stretta relazione con la famiglia per gestire insieme i momenti di vita e per sviluppare la consapevolezza dei propri bisogni e della necessità di chiedere aiuto. È una condizione che si evolve nel tempo con riferimento ai momenti di vita e che richiede una significativa integrazione tra educatori, servizi e famiglia. È, quindi, decisivo puntare sulla dinamica della relazione durante il percorso educativo con attenzione ai comportamenti dei soggetti coinvolti e all'ascolto delle singole persone. Sono queste le condizioni per seguire con continuità il cammino di crescita, avendo attenzione a riprogettare, secondo le esigenze emergenti, i momenti della vita dei soggetti coinvolti. Per affrontare, per esempio, i diversi stati dell'autismo, di non verbalizzazione, di comportamenti ripetitivi, di fuga dall'ambiente occorrono sicuramente metodi e tecniche collaudate, ma soprattutto è importante avviare relazione autentiche, vissute in modo diverso e creativo. In tutti i casi bisogna avere uno sguardo che favorisca, nell'approccio dell'educatore, una mente da esploratore per scoprire elementi inediti, un cuore del pittore per aprire nuovi e creativi orizzonti, un coraggio del guerriero per guardare sempre oltre.

Tuttavia, non è solo un fatto di disposizioni individuali, ma tutto ciò si basa sulla cooperazione di tutte le componenti dei servizi affinché si possa costruire le personalità dei soggetti a cui ci si rivolge e tutti siano coinvolti nel raggiungere insieme gli obiettivi del progetto di accompagnamento. È un lavoro che richiede un affiancamento sistematico con la famiglia e con il contesto per trovare nella pratica le mediazioni migliori e per valorizzare le capacità di essere, di fare e di operare.

L'inclusione scolastica, in particolare, ha bisogno di risorse che attualmente sono limitate e richiede alla scuola di maturare una maggior consapevolezza sociale e istituzionale dei bisogni dei soggetti inseriti nelle sezioni e nelle classi. È stato evidenziato che la scuola generalmente non è attenta ai processi, ma tende a considerare gli interventi come l'attuazione e la conduzione di procedure rivolte principalmente alla certificazione valutativa dei percorsi e al rilascio di titoli scolastici. Infatti, si nota una certa difficoltà, da parte della scuola, ad abitare i contesti sociali per andare oltre sistemi di controllo. Si tratta di adottare una lente di osservazione capace di vedere le reali possibilità degli alunni diversamente abili al di là anche del p.e.i..

I quattro Padel hanno così ribadito la responsabilità che i diversi tavoli istituzionali hanno in ordine alla rilevanza delle relazioni e all'efficacia delle prestazioni da elargire alle persone. In questi contesti l'educatore è figura chiave perché comprende caratteristiche che sollecitano ad andare oltre le risposte da dare ai bisogni quotidiani. Infatti si è continuamente sospinti a dar vita a relazioni autentiche con i ragazzi e le ragazze affidate alle loro cure. (BG) ■

Note:

1. Gianfranco De Robertis (a cura di), *Il progetto di vita. Tutto quello che c'è da sapere della disabilità e sul decreto 62/2024*, Ministero per la disabilità. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Maggioli Editori, Roma 2026, pp. 471, ISBN 9788891675446. È possibile scaricare il volume al seguente QRCode.





PROGETTI DIDATTICI DI EDUCAZIONE FINANZIARIA NELLA LOGICA DELL'ECONOMIA CIVILE

Progetti di tirocinio al quarto anno presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria a.a. 2024-2025, dell'Università Cattolica di Brescia.

Nel numero 1/2026 del NOTIZIARIO Alessandro Sacchella, coordinatore didattico Laboratori Scienze della Formazione Primaria, dell'Università Cattolica di Brescia ha presentato le ragioni della scelta di far cogliere ai futuri insegnanti, in merito alle tematiche proposte dalla Banca d'Italia sull'alfabetizzazione finanziaria, come aiutare gli alunni a vivere tale dimensione in una logica di valore sociale e di bene comune attraverso esperienze legate agli eventi quotidiani che accompagnano la loro crescita. L'intenzionalità educativa che ha accompagnato il percorso formativo è stata quella di costruire esperienze di apprendimento riferite ad una educazione finanziaria del PRENDERSI CURA al meglio delle risorse personali e collettive perché tutti possano vivere bene.

In questo numero presentiamo il secondo progetto didattico per la scuola primaria elaborato nell'ambito del percorso di Tirocinio del quarto anno.

TUTTI PER UNO, ECONOMIA PER TUTTI

TITOLO DEL PROGETTO	ENTRATE E USCITE – RISPARMIO ED ECONOMIA SOSPESA		
			
MOTIVAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE			
<p>Un'economia per tutti ha la necessità che le persone colgano l'importanza di regolare i loro guadagni (entrate) con le diverse spese (uscite). Ogni volta che decidiamo cosa acquistare e a cosa rinunciare, dobbiamo cercare di fare in modo che le nostre spese siano compatibili con quello che guadagniamo in questo momento e che guadagneremo in futuro. In caso contrario, potremmo trovarci senza le somme necessarie per le cose essenziali che dovremo acquistare in futuro per la nostra sussistenza. Un'economia per tutti è anche un'economia sospesa perché offre la possibilità di vivere concretamente la logica evangelica del dono. Chi dona non si impoverisce mai e che essere canali per i beni materiali significa riconoscerci custodi e non proprietari di quanto ci viene donato.</p>			
CLASSE	Quinta	TEMPI	5 incontri
DISCIPLINA / E	Educazione civica - (N.T. Sviluppo economico e sostenibile)		
INTENZIONALITÀ EDUCATIVA	Confrontare le idee tra compagni per una condivisione comune di intenti		
COMPETENZA EUROPEA DI RIFERIMENTO	Competenza in materia di cittadinanza		
TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DI COMPETENZE	Riflette su quali azioni si possono concretamente introdurre per una corretta pianificazione delle risorse finanziarie (entrate e uscite e risparmio). Condividere azioni di economia "sospesa"		

Risparmiare come pianificazione delle entrate e delle uscite. L'economia sospesa offre la possibilità di vivere concretamente la logica del dono. Chi dona non si impoverisce mai. Essere canali per i beni materiali significa riconoscerli custodi e non proprietari di quanto ci viene donato.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO FORMATIVI		EVIDENZE OSSERVABILI
<ul style="list-style-type: none"> - Capire la differenza tra bisogni essenziali e desideri - Distinguere le spese ordinarie da quelle straordinarie - Riflettere su quali aspetti possiamo risparmiare per equilibrare le uscite per una corretta pianificazione - Riconoscere l'economia sospesa nelle pratiche di vita quotidiana 		<ul style="list-style-type: none"> - Comprende la differenza fra bisogno e desiderio - Riconosce le cose che realmente servono e quelle di cui si può fare a meno - Pianifica le spese rispetto ai soldi a disposizione - Partecipa con un piccolo contributo ad un progetto di interesse sociale
COMPITO DI APPRENDIMENTO	Realizzazione di un personale libretto di risparmio in cui possano annotare le loro entrate e uscite.	

SVILUPPO DELLA PROPOSTA DI APPRENDIMENTO

FASE I STIMOLO

PREDISPOSIZIONE DI SITUAZIONE STIMOLO di apprendimento.

Rilevazione dei saperi spontanei dei bambini. Presentazione del lavoro e prospettive di sviluppo.

DEFINIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Primo incontro

L'insegnante predispose un cartellone con due colonne: bisogni essenziali e desideri.

Ogni alunno ha a disposizione due post it: su uno annoterà un bisogno e sull'altro un desiderio.

Dovrà poi incollarlo nella colonna corretta del cartellone.

Una volta che tutti avranno incollato i post it ci sarà un momento di condivisione e riflessione in gruppo, in cui i bambini motiveranno le loro scelte.

TEMPI: 1 ore

SETTING: aula

STRUMENTI, MEZZI E TECNOLOGIE: cartellone e post-it

METODOLOGIA ATTIVATA E MEDIATORI DIDATTICI: lezione dialogata

FASE 2 PRODURRE LABORATORIO

SVILUPPO/APPLICAZIONE. È l'attività di produzione. Consta nella richiesta di risolvere il problema e di lavorare sulla situazione stimolo attraverso la produzione di un prodotto atteso.

DEFINIZIONE DELLE ATTIVITÀ I

Secondo incontro

L'insegnante proietta alla LIM la Piramide dei bisogni di Maslow e spiega brevemente i 5 livelli in cui è composta. In questo modo si approfondirà la differenza tra bisogni primari e desideri che era emersa nella fase stimolo.

A questo punto ogni bambino dovrà creare la sua personale piramide. Verrà disegnata su un foglio di carta e per ogni livello verrà scritto o disegnato un esempio.

L'insegnante invita poi ogni bambino a condividere la propria piramide e spiegare l'importanza di ciascun bisogno nella sua vita quotidiana.

Terzo incontro Il gioco del Budget

Serve ad aiutare i bambini a capire come risparmiare e pianificare le uscite e a distinguere tra spese necessarie e superflue.

I bambini sono divisi in gruppi. Ogni gruppo riceve un budget di denaro fittizio o e deve pianificare coscientemente le proprie spese, decidendo quanto destinare a bisogni essenziali (cibo, vestiti) e quanto a desideri (giocattoli, uscite).

Alla fine, si discute insieme sulle scelte di ciascun gruppo.

Quarto incontro Economia sospesa

Risparmiare come pianificazione delle entrate e delle uscite. L'economia sospesa offre la possibilità di vivere concretamente la logica del dono. Chi dona non si impoverisce mai. Essere canali per i beni materiali significa riconoscerli custodi e non proprietari di quanto ci viene donato.

Partendo dalla definizione di economia sospesa, l'insegnante cerca di semplificare il concetto.

Per farlo propone un'attività concreta: invita ogni alunno a portare un oggetto o un giocattolo che non utilizza più nell'ottica di donarlo a chi ne ha più bisogno.

Gli alunni catalogheranno gli oggetti e l'insegnante si occuperà di consegnarli ad una associazione No Profit che opera sul territorio.

TEMPI: 2 ore per ogni incontro	SETTING: aula	STRUMENTI, MEZZI E TECNOLOGIE: fogli di carta, pennarelli, LIM per proiettare la piramide dei bisogni di Maslow, carta e penna, soldi finti, liste della spesa comuni. Oggetti da donare
--------------------------------	---------------	--

METODOLOGIA ATTIVATA E MEDIATORI DIDATTICI: frontale e dialogata - lavoro di gruppo

FASE 3 RIFLETTERE - RIORGANIZZAZIONE DELLA CONOSCENZA

RICOSTRUZIONE META COGNITIVA DEL PERCORSO REALIZZATO - cosa hai fatto e perché

È il momento in cui gli alunni vengono accompagnati a riflettere sul senso dell'esperienza, fissando gli elementi significativi vissuti durante il processo di apprendimento.

Quinto incontro

In questa fase viene chiesto ai bambini di riflettere sulle attività svolte in precedenza, al fine di indagare se abbiano appreso i concetti di entrata, uscita e pianificazione del risparmio

Sono quindi invitati a realizzare un vero e proprio libretto dei risparmi personale.

Piegano il cartoncino a metà e vengono quindi realizzate due colonne: entrate e uscite. I bambini avranno il compito di tenere aggiornato il loro libretto con le spese le entrate nella loro vita quotidiana.

TEMPI: 1 ore	SETTING: aula	STRUMENTI, MEZZI E TECNOLOGIE: cartoncini, materiale di cancelleria
--------------	---------------	---

METODOLOGIA ATTIVATA E MEDIATORI DIDATTICI: lavoro individuale

RUBRICA VALUTATIVA

Questa rubrica consente di valutare conoscenze, capacità di argomentazione e consapevolezza del valore del risparmio attraverso evidenze osservabili.

DIMENSIONE / CRITERIO			EVIDENZE OSSERVABILI		
Comprensione dei concetti economici di base			Comprendere e distinguere correttamente i concetti di bisogno e desiderio		
OTTIMO	DISTINTO	BUONO	DISCRTO	SUFFICIENTE	NON SUFFICIENTE
Distingue con chiarezza bisogni essenziali e desideri; sa spiegarli con esempi concreti	Distingue correttamente bisogni e desideri in situazioni diverse	Distingue bisogni e desideri in contesti noti	Riconosce alcuni bisogni e desideri, ma in modo incerto	Identifica bisogni e desideri se guidato, con esempi elementari	Ha bisogno di supporto per riconoscere la differenza, ma inizia a riflettere
DIMENSIONE / CRITERIO			EVIDENZE OSSERVABILI		
Sviluppo del pensiero critico e del giudizio			Valutare la necessità e la priorità di beni e comportamenti		
OTTIMO	DISTINTO	BUONO	DISCRTO	SUFFICIENTE	NON SUFFICIENTE
Valuta in autonomia ciò che è necessario o superfluo, motivando le scelte	Riconosce e motiva cosa è utile o superfluo in situazioni note	Seleziona ciò che serve in contesti guidati, con motivazioni semplici	Riconosce alcune necessità basilari ma ha bisogno di aiuto nel selezionare	Riconosce solo gli oggetti evidenti o familiari come necessari	Fatica ancora a distinguere ciò che serve da ciò che è superfluo, ma ascolta e partecipa
DIMENSIONE / CRITERIO			EVIDENZE OSSERVABILI		
Gestione delle risorse personali e collettive			Pianificare e gestire risorse economiche in relazione al proprio contesto		
OTTIMO	DISTINTO	BUONO	DISCRTO	SUFFICIENTE	NON SUFFICIENTE
Organizza le spese in modo coerente; propone soluzioni di gestione responsabile	Pianifica scelte realistiche e coerenti con il budget	Sa fare scelte corrette con un budget definito	Tenta di pianificare, ma con supporto continuo	Dimostra comprensione parziale della pianificazione	Fatica a pianificare da solo, ma collabora con il gruppo

DIMENSIONE / CRITERIO			EVIDENZE OSSERVABILI		
Responsabilità verso la comunità			Contribuire in modo attivo a iniziative di valore sociale o collettivo		
OTTIMO	DISTINTO	BUONO	DISCRTO	SUFFICIENTE	NON SUFFICIENTE
Assume un ruolo attivo e consapevole; offre il proprio contributo con responsabilità	Contribuisce con impegno, comprendendo il valore sociale del gesto	Partecipa con continuità e interesse, anche se guidato	Offre il contributo se stimolato, in modo semplice	Partecipa in modo essenziale, seguendo le indicazioni	Mostra iniziale disinteresse, ma si attiva se incoraggiato

RUBRICA VALUTATIVA – quattro livelli				
EVIDENZE OSSERVABILI	AVANZATO	INTERMEDIO	BASE	IN VIA DI PRIMA ACQUISIZIONE
Comprende la differenza fra bisogno e desiderio.	Comprende in modo chiaro la differenza fra bisogno e desiderio, apportando esempi legati alla vita quotidiana	Comprende in modo chiaro la differenza fra bisogno e desiderio.	Comprende la differenza fra bisogno e desiderio.	Inizia a comprendere la differenza fra bisogno e desiderio.
Riconosce le cose che realmente servono e quelle di cui si può fare a meno	Riconosce in modo immediato le cose che nella sua quotidianità realmente servono e quelle di cui può fare a meno	Riconosce in modo immediato le cose che realmente servono e quelle di cui si può fare a meno.	Riconosce in modo immediato le cose che realmente servono e quelle di cui si può fare a meno.	Inizia a riconoscere le cose che realmente servono e quelle di cui si può fare a meno.
Pianifica le spese rispetto ai soldi a disposizione	Pianifica accuratamente le spese rispetto ai soldi a disposizione, comprendendo il concetto di risparmio	Pianifica accuratamente le spese rispetto ai soldi a disposizione	Pianifica le spese rispetto ai soldi a disposizione	Inizia a pianificare le spese rispetto ai soldi a disposizione
Partecipa con un piccolo contributo ad un progetto di interesse sociale	Partecipa attivamente con un contributo importante ad un progetto di interesse sociale, dimostrando di comprendere il concetto di “dono”	Partecipa con un contributo importante ad un progetto di interesse sociale	Partecipa con un piccolo contributo ad un progetto di interesse sociale	Inizia a partecipare con un minimo contributo ad un progetto di interesse sociale

AUTOVALUTAZIONE DELLE DIVERSE FASI DI LAVORO				
FASE I – ANTICIPARE: attivo i miei pensieri				
Domanda	Sì, molto	Abbastanza	Un po’	Non ancora
Ho capito cos’è il risparmio e perché è importante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho ascoltato con attenzione la storia e le spiegazioni dell’insegnante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho condiviso le mie idee e fatto domande in classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FASE 2 – PRODURRE: metto in pratica quello che ho imparato				
Domanda	Sì, molto	Abbastanza	Un po’	Non ancora
Ho lavorato bene con i compagni, rispettando i ruoli e aiutando il gruppo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho dato il mio contributo nella costruzione del cartellone o degli strumenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho capito come si risparmia denaro o risorse ambientali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho fatto scelte pensando a ciò che serve davvero e a cosa posso evitare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

FASE 3 - RIFLETTERE: ripenso a ciò che ho fatto

Domanda	Sì, molto	Abbastanza	Un po'	Non ancora
So spiegare cosa ho imparato su bisogni, desideri e risparmio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho raccontato le mie scelte e le mie idee durante il confronto finale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mi sento più attento a come uso i soldi e le risorse dopo questo progetto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Una cosa che mi è piaciuta molto

Una cosa che potrei migliorare

PAROLE AD ARTE

Imparare i fonemi occlusivi **t d p b k g**

Tanti giochi divertenti per aiutare il bambino a pronunciare 6 diversi fonemi all'interno delle parole.
Per logopedisti, insegnanti, genitori.

Chiara Guasti,
Logopedista

Elisa Guasti,
atelierista,
arteterapeuta,
illustratrice



CONTENUTO DELLA SCATOLA

CARTE

- 6 mazzi di carte doppie

Ogni mazzo ha 60 carte di 2 colori diversi



- ● Mazzo /t/ : 30 carte rosse e 30 carte verdi
- ● Mazzo /d/ : 30 carte azzurre e 30 carte arancioni
- ● Mazzo /p/ : 30 carte azzurre e 30 carte arancioni
- ● Mazzo /b/ : 30 carte rose e 30 carte verdi
- ● Mazzo /k/ : 30 carte viola e 30 carte gialle
- ● Mazzo /g/ : 30 carte viola e 30 carte gialle

Libretto guida per:
ISTRUZIONI GIOCHI
e **SPIEGAZIONI**
per la **PRONUNCIA**
dei **FONEMI**



8 carte per il gioco dell'oca:

- 1 carta partenza
- 1 carta jolly
- 3 carte freccia
- 1 carta mostro
- 1 carta fermo un turno
- 1 carta arrivo
- 1 dado e 4 pedine



- 6 carte per il gioco dell'asino:

- 1 carta asino per ogni colore

- 6 carte per la pronuncia dei fonemi

TOMBOLE

- 24 schede tombola: ci sono 4 tombole per ogni mazzo di carte



PALEARI
CENTRO STAMPA

0 3 9 6 0 4 2 6 9 9

info@palearicentrostampa.it

www.palearicentrostampa.it

LETTURE PER L'ESTATE



Viaggio, amicizia, accoglienza, cura della persona, scoperta del libro, curiosità, vita da emigranti, famiglia.



Autonomia - responsabilità - lavoro - amicizia - amore per la lettura - valore delle parole - letteratura - valore del vocabolario



Vita e natura - salvaguardia degli alberi - culture e natura - alberi secolari - sacralità della natura - amicizia e cooperazione.



Avventura, identità, abbandono, accoglienza, solidarietà, responsabilità, resilienza, incontro, amicizia.



Attesa, desiderio, amore, incontro, tenerezza, abbraccio, fiducia, famiglia, abbandono, solitudine, adozione.



Promessa di felicità, fiducia, fatica, allenamento, esercizio attivo, speranza, bosco, ostacolo, attesa, amore.



Ascoltare con il cuore, libellula blu, fiori di loto, sogni, amore, bellezza, grazia, dono, dolore, paradiso, le valli del Mincio, i laghi di Mantova.



“Ogni viaggio conserva segretamente una speranza e io non vedo l'ora di scoprire quale fosse.”

- Angelo Petrosino, *Storie di incontri e di amicizia*, postfazione di Massimo Trombi, illustrazioni di Sara Not, p 264, € 15,00
- Angelo Petrosino, *Le vie del cuore*, prefazione di don Luigi Ciotti, illustrazioni di Sara Not, p 256, € 15,00
- Maria Teresa Martin, *Un'impresa per cinque*, illustrazioni di Graziana Somma, p. 252, € 15,00
- Carla Barbara Coppi, *Bin Romiao il gatto del deserto*, Illustrazioni di Sara Arcangeli, p. 120, € 14,50
- Fasani Valerio, *Chiedilo alla sera. Un'adozione, due desideri, tre felicità*, illustrazioni di Maria Elena Ziliani, postfazione di Silvano Petrosino, p. 62, € 18,00
- Carlotta Frigerio, *La fiaba triste*, illustrazioni di Mastrobaldo, p. 34, € 14,00
- Olimpia Palo, *La leggenda dei fiori di loto*, Illustrazioni di Thomas Broccaioli, introduzione di Italo Bassotto e approfondimenti di Fabrizio Binacchi p. 62, € 15,00
- Miriam Galgano, *Freeda. Non a caso dal caos nasce cosa*, p. 133, € 15,00
- Cecilia Daverio, *Fai un salto e grida*, Illustrazioni di Mastrobaldo, p. 96, € 11,00



Campo profughi, violazione dei diritti, bambini, ricerca di una vita dignitosa, riconciliazione, pace.



Libreria Ecogeses online:

<https://cooperativa-ecogeses.sumupstore.com/>